QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	[illegible]	17 —	100 —	51 —	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	[illegible]	—	[illegible]	15 —	
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	30 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 - arretrato centesimi 35 in tutta Italia

C. C. POSTALE — ROMA — Venerdì 19 Agosto 1927-V — C. C. POSTALE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—

COMMERCIALE.... » 5—

NECROLOGIE.... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 197

UNA BATTAGLIA VINTA

Dal discorso di Pesaro a quota 90

Annuale

Corre oggi un anno dal giorno in cui il Duce annunziò agli italiani la sua volontà di difendere la lira fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sangue.

Quel proposito sembrò allora a molti destinato a rimanere proposito, enunciato così come fu in fine d'un discorso alla laboriosa e taciturna gente delle Marche.

Da allora è invece divenuto la tenace volontà di tutto un popolo, che ha dato luogo a fatti destinati a restar nella storia della politica monetaria di tutto il mondo, come esempi forse unici per l'originalità della concezione che li ha indirizzati e per la determinazione rude con la quale il risultato definitivo che porta alla salvezza della economia italiana è stato perseguito e raggiunto.

Un perfetto piano d'azione è stato posto in essere perchè tutte le conseguenze logiche del processo della rivalutazione monetaria fossero affrontate e superate.

La lira che in paragone della sterlina nell'Agosto 1926 era a quota 150, è nell'Agosto 1927 a quota 90. La lira ha in un anno riacquistato il 40 per cento del proprio valore.

Ed è ferma e stabile sul suo nuovo valore per un altro atto di consapevole decisione e di volontà.

Gli increduli, gli esitanti, i dubbiosi, i teorici dell'economia per cui sul fatto economico puro non è possibile che abbia funzione predominante il fatto psicologico e politico, restano ancora come stupefatti di fronte al risultato raggiunto e non sanno rendersene ancora compiutamente conto.

Avevano insegnato e predicato che l'Italia è un paese ad economia e a finanza deboli e perciò strettamente legate, più di quelle di ogni altro paese, alle decisioni e alla influenza della economia e della finanza degli altri paesi e della finanza internazionale. Ma il Fascismo — governo, partito, corporazioni, regime infine — smentendo le più che trentennali predicazioni dettate dall'animo fiacco, conquista invece all'Italia giorno per giorno con fatica, e con dolore, questa sua nuova libertà, senza la quale la stessa indipendenza e la stessa libertà politica sono monche e diminuite.

Conquista che non è senza pericolo e senza amarezza, come testimoniano gli odi, le diffamazioni, le denigrazioni, le manovre sotterranee di cui la socialdemocrazia legata alla plutocrazia demagogica gratifica quotidianamente l'Italia.

Un anno fa tutto questo mondo proclamava che la lira sarebbe stata la tomba del Fascismo. Sarebbe stato più esatto dire la tomba del popolo italiano.

A ciò avrebbe portato lo annullamento totale del valore della lira, per le sue conseguenze politiche e sociali che avrebbero avuto, in un paese in cui v'è evidente squilibrio fra ricchezza demografica e ricchezza di mezzi materiali, i più estremi e funesti sviluppi.

A Pesaro è stata veramente salvata l'Italia e l'equilibrio fra le sue classi sociali. Di questo forse non si sono resi compiutamente conto i ceti capitalistici a cui la caduta dei prezzi e la loro adeguazione al nuovo valore monetario hanno imposto sacrifici che tutto dimostra esser soltanto temporanei.

Quello che è stato salvato a Pesaro è l'avvenire della nazione italiana, del lavoro pacifico ed ordinato di tutti gli italiani di questa generazione e di quelle che la seguiranno, poichè per l'Italia è ragione e necessità fondamentale di vita il poter provvedere ai suoi nuovi nati ed all'incremento della popolazione con la formazione e l'incremento costante di sempre nuovo risparmio.

A questa ragione ed a questa necessità risponde la politica monetaria che il Duce ha voluto, in nome di un ordine morale, che è l'unità animatrice di tutte le azioni varie e complesse, che egli conduce.

Il progressivo miglioramento della bilancia commerciale

Il Ministero delle Finanze comunica i seguenti prospetti sui risultati delle importazioni e delle esportazioni, per quantità e valore, nel 1.o semestre del 1927, raffrontati con lo stesso periodo del 1926.

Tabelle

L'esame di queste tabelle dimostra gli effetti fondamentalmente benefici della politica di deflazione, nei riflessi dell'economia del Paese.

Le previsioni pessimiste sulla invasione di merci straniere in Italia e sulla forte contrazione nell'uscita di prodotti nazionali, che avrebbe dovuto essere inevitabile conseguenza della politica finanziaria del Governo Fascista, non si sono avverate.

L'economia del Paese risente del beneficio della notevole diminuzione di spesa per le importazioni (11,9 miliardi di lire nel 1.o semestre 1927, in confronto ai 14,2 miliardi del 1.o semestre 1926) che compensa largamente, agli effetti dei risultati complessivi della bilancia commerciale, la leggera diminuzione delle esportazioni (8 miliardi, in confronto degli 8,5 del periodo corrispondente del 1926). Il *deficit* della bilancia è diminuito, infatti, di 861 milioni di lire. Il miglioramento appare ancor più evidente quando le diminuzioni siano tradotte in percentuali; si vede allora che le importazioni sono diminuite del 16,2 per cento, le esportazioni soltanto del 5,8 per cento e lo sbilancio del 30 per cento.

E' insomma, un progressivo adeguamento finanziario ed economico degli scambi commerciali alla quota di cambio della lira in rapporto alla valuta aurea, che il Governo Fascista ha determinato, a seguito dei provvedimenti, sau[ta]mente e sistematicamente attuati, a partire dal settembre dell'anno scorso.

Uno sguardo alle singole « voci » delle tabelle dà, per analisi, la conferma di questi rilievi.

Importazione

Nel gruppo dei cereali, malgrado siavi una importazione superiore a quella del l'anno scorso di tonn. 172.519, l'economia generale del Paese ha realizzato un risparmio di oltre 77 milioni di lire.

La categoria del cotone segna una diminuzione di importazione, in quantità, del 12 per cento. Per contro, la esportazione si è mantenuta, sempre quantitativamente, presso a poco quale era nel 1926. Il valore dell'esportazione però, è scemato di poco più di 300 milioni di lire contro oltre 863 milioni di economia nell'acquisto delle materie prime. Sono quindi oltre 550 milioni che l'economia generale del Paese ha risparmiato.

Alle stesse conclusioni si arriva, quantunque in proporzioni minori, per la lana. Infatti le quantità importate hanno subito una riduzione di poco più del 14 per cento e il valore relativo è diminuito di 250 milioni, mentre le quantità esportate si sono mantenute invariate ed il valore è diminuito soltanto di 32 milioni: anche qui, dunque, si è verificato un risparmio di 218 milioni nell'acquisto delle materie prime.

Nel gruppo « lino, juta ed altri vegetali filamentosi » ad una di poco diminuita importazione (tonn. 45.292 nel 1927 tonn. 47.966 nel 1926) corrisponde un risparmio di oltre 130 milioni. Nella gomma elastica e guttaperca ad una importazione nel 1927 che di poco diversifica da quella del 1926 (da tonn. 8.735 a tonnellate 7.868) corrispondono oltre 106 milioni di risparmio.

La politica del Governo Fascista, diretta ad incrementare lo sfruttamento delle miniere nazionali e ad accrescere la produzione nazionale di ghisa, ferro ed acciaio, ha determinato una minore spesa di circa 200 milioni. Oltre 220 milioni si sono spesi in meno per l'acquisto di macchine ed apparecchi.

Nella categoria del legname si riscontra un lieve aumento nelle quantità importate e una assai apprezzabile diminuzione (oltre 40 milioni) nel valore. Le pelli crude sono state importate per 80 milioni in meno ed esportate per 4 milioni in più: v'è dunque, una differenza, a nostro favore di 76 milioni. La importazione di semi oleosi è aumentata per un valore di 14 milioni, ma corrispondentemente ed in misura maggiore è aumentato il valore dei prodotti finiti in uscita (81 milioni più che nel 1926).

In aumento è la importazione del carbon fossile e degli oli minerali e poichè questi combustibili costituiscono la base per la massima parte delle industrie, il fenomeno indica che l'attività produttiva del Paese riprende con attivo ritmo.

Esportazione

Molti dei prodotti tipici che l'Italia avvia all'estero sono aumentati nell'esportazione, sia per quantità che per valore. Così gli ortaggi e le frutta sono saliti da oltre 388 mila a oltre 440 mila tonnellate e da oltre 821 milioni a oltre 835 milioni di lire. Il recente provvedimento relativo alla istituzione del « marchio nazionale » verrà, senza dubbio, a dar sempre maggiore impulso all'importantissimo commercio estero dei nostri prodotti orto-frutticoli.

Un aumento ancora più sensibile di valore è segnato dalla categoria olii e grassi (precipuamente olio di oliva e pannelli di semi, oleosi); 67,8 milioni nel 1926, 159,3 milioni nel 1927. Parimenti si è effettuata una maggiore esportazione per 61 milioni, di marmo e di zolfo.

Nel gruppo « veicoli », si nota, in complesso, una lieve diminuzione di valore, ma è significativo che il numero delle automobili sopra esportate le quali costituiscono la merce più importante del gruppo, sia salita da 17.869 a 18043, con una differenza in più, nel valore, di circa 12 milioni di lire.

Le categorie della seta, della canapa, del cotone e degli oggetti di gomma elastica, registrano tutte, in misura più o meno rilevante, un incremento nelle quantità esportate, accompagnato da una diminuzione di valore; il fenomeno si deve, prevalentemente attribuire ad una crisi di prezzo di carattere mondiale.

Investimenti industriali di capitale

Secondo i dati raccolti dalla Sezione economico-finanziaria della Confederazione generale bancaria fascista, si sono costituite nel decorso mese n. 133 Società con un capitale di L. 43,890,000.

Altre n. 151 hanno aumentato il capitale per un totale di L. 285,144,910.

Il totale degli investimenti fu così di L. 328,834,910.

Per contro si sono registrate n. 73 liquidazioni di Società per un totale di L. 86,434,600 e n. 44 riduzioni per lire 92,379,060.

I disinvestimenti assommano quindi a L. 179,013,660.

Risultano investimenti netti pel mese di luglio per L. 149,821,250.

Colloquio Mussolini-Volpi

Come abbiamo avuto occasione di informare in questi giorni il Capo del Governo non ha per un solo istante rallentato la sua attività quotidiana rimanendo nei suoi uffici del Viminale e di Palazzo Chigi fino a tarda ora.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro delle Finanze conte Volpi reduce dal Veneto dove ha accompagnato S. M. Re Fuad nella visita dei principali impianti idroelettrici e dei più importanti stabilimenti industriali di quella regione. Il ministro delle Finanze ha avuto nella mattinata stessa una lunga conferenza col Capo del Governo al Viminale.

Proprio un anno fa in questa giornata l'on. Mussolini pronunziava dalla loggia di Pesaro il discorso che doveva segnare la fine della politica monetaria di transizione del Fascismo ed iniziare un vero e proprio regime di rivalorizzazione. Sono passati dodici mesi e già il Paese ne risente i benefici effetti.

Il Comitato d'azione dei prezzi

Quest'oggi si riunisce al Ministero delle Corporazioni il Comitato d'azione corporativa dei prezzi che fu presentato venerdì scorso dall'on. Bottai al Capo del Governo il quale invitò il Comitato stesso a porsi subito all'opera. L'on. Bottai nella riunione odierna enuncierà il programma d'azione che sarà come un vero e proprio *vade-mecum* per il Comitato, il quale sarà chiamato ad escogitare tutti quei provvedimenti atti a provocare l'adeguazione dei prezzi al minuto ai prezzi all'ingrosso. E' bene fin d'ora tenere presente che i lavori del Comitato non sono nè brevi nè pochi epperò errerebbe chi si attendesse da un momento all'altro delle ripercussioni immediate. Tuttavia risultati tangibili e concreti saranno raggiunti in un periodo abbastanza breve.

Gli uffici corporativi periferici

E' imminente frattanto la pubblicazione di un Decreto relativo alla costituzione degli Uffici periferici corporativi che saranno organizzati in comitati interprovinciali. I comitati avranno ramificazioni provinciali cogli uffici di collocamento, uffici che probabilmente saranno presieduti dai segretari federali. Al Ministero delle Corporazioni è anche in compilazione il Decreto per l'organizzazione delle corporazioni, che dovrà seguire all'attuale organizzazione sindacale. Si dovranno in sostanza creare degli organi di saldatura fra le varie organizzazioni sindacali di uno stesso tipo; le corporazioni saranno costituite in ottobre contemporaneamente alla convocazione del Consiglio delle Corporazioni che, come è noto, sarà insediato dal Capo del Governo.

Si assicura inoltre che sarà provveduto con un Decreto all'aumento delle percentuali dele aliquote addizionali per coloro che non versano regolarmente i contributi sindacali. Tale aumento è a titolo di penale per i ritardatari o morosi.

Si assicura, infine, che in conseguenza della promessa recentemente fatta dall'on. Bottai ai commercianti sarà prossimamente studiata la riforma dei tributi locali.

Il Gran Consiglio Fascista sarebbe convocato in ottobre

Ancora nulla è stato deliberato circa una eventuale convocazione del supremo consesso del Partito. Con molta probabilità il Gran Consiglio si riunirà nei primi del mese di ottobre dovendo fra l'altro decidere le modalità della celebrazione del sesto anniversario della Marcia su Roma. In questa occasione vedrebbe la luce un'importante pubblicazione comprendente l'adunata di San Sepolcro, i discorsi di Mussolini, il Congresso di Roma, le deliberazioni dei vcchi Comitati Centrali e della vecchia Direzione del Partito, l'adunata di Napoli, ecc. Questo volume completerebbe così la pubblicazione dei deliberati del Gran Consiglio uscita in questi giorni.

Le norme argentine sull'emigrazione e i rapporti con l'Italia

BUENOS AIRES, 18.

L'ambasciatore argentino presso il Re d'Italia, dott. Fernandez Perez, ha inviato a questo Ministero degli Esteri un telegramma che il Ministero medesimo pubblica, e nel quale si assicura che le nuove disposizioni sulla emigrazione non hanno per nulla modificato la simpatia dell'Italia verso la Repubblica Argentina.

Il Presidente del Consiglio lituano sarà a Roma in settembre

BERLINO, 18.

Telegrafano da Kaunas che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri lituano, Voldemas, si recherà in settembre a Roma per la firma del concordato conchiuso col Vaticano. Egli andrà poi a Ginevra per partecipare alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Uno scrittore inglese smentisce gli incidenti alla frontiera italo-francese

LONDRA, 17.

Il « Times » riceve da Cuneo una lettera dello scrittore Scott Moncrieff che protesta contro le invenzioni di incidenti alla frontiera italo-francese e di vessazioni a viaggiatori. Egli aggiunge di aver constatato il contrario.

"Caccia„ spagnuoli a Rodi

RODI, 18.

Hanno sostato due giorni nel porto di Rodi fatti segno alle più cordiali accoglienze tre cacciatorpediniere spagnole. Il Governatore ha offerto un grande ricevimento in onore degli ufficiali spagnoli al grande Albergo delle Rose; al ricevimento sono intervenute tutte le autorità e moltissime personalità che hanno vivamente festeggiato gli ufficiali spagnoli.

I Nordisti avanzano su Nanchino

LONDRA, 18.

Secondo notizie che giungono da Sciangai l'avanzata dei nordisti cioè delle forze che dipendono direttamente dal dittatore nordista Cian So Lin, e di quelle che sono agli ordini dei suoi alleati, continua con successo sopra Nanchino, An Cau e Sciangai. Se la marcia procederà con gli stessi criteri strategici attuali e sarà accompagnata dal successo riportato finora, non vi è dubbio che fra poche settimane i nordisti infliggeranno una disfatta definitiva ai sudisti e riconquisteranno tutto o in parte il territorio occupato l'inverno scorso dall'esercito cantonese.

Le ultime notizie delle operazioni d'altra parte informano che i nordisti hanno occupato il nodo ferroviario di Pukan distante una trentina di miglia da Nanchino e dopo gli opportuni spostamenti delle loro artiglierie hanno iniziato il bombardamento di Nanchino, capitale del Governo di Cian Kai Scek. In vista quindi dell'aggravamento della situazione militare, i residenti stranieri hanno iniziato l'esodo da Nanchino imbarcandosi su tutti i vapori che partono per la costa. E' stato iniziato altresì l'esodo delle mogli e dei figli degli stranieri.

Ferrovie occupate dagli inglesi

Il *Times* ha da Sciangai: Le richieste trasmesse dal console inglese al commissario cinese per gli affari esteri di Sciangai perchè fossero restituite le ali di un aeroplano che fu costretto ad atterrare martedì scorso in seguito ad un guasto al motore a dieci miglia dalla città, sono state categoricamente respinte. Il generale Duncan, comandante le truppe inglesi, ha comunicato allora al commissario degli esteri che se le necessarie istruzioni per la consegna delle ali non fossero state date alle ore 11 di questa mattina, egli avrebbe adottato quelle misure che avrebbe ritenute necessarie.

Le richieste istruzioni non sono state impartite e quindi il generale Ducan ha ordinato l'occupazione dei posti sulla linea ferroviaria Sciangai-Ciou Ning Po che erano stati abbandonati dalle truppe inglesi al principio dell'anno.

Le forze volontarie di Sciangai sono state mobilitate e le vie che accedono al quartiere internazionale sono state nuovamente sbarrate. La popolazione europea ha accolto con soddisfazione le misure decise dal generale Duncan. Tutto è stato predisposto per l'occupazione delle località già ritenute al tempo dell'eccidio di Nanchino.

Da quando Ciang Kai Scek è stato allontanato, gli agitatori comunisti si dimostrano molto attivi a Sciangai ma le forze militari sono pronte ad agire in caso di disordini. Sono state prese anche misure per scongiurare il pericolo che le truppe del nord si dirigano su Sciangai.

Le precarie condizioni del lavoro industriale in Russia

GINEVRA, 15.

(g. g.). — *Il* Bureau International du Travail *ha pubblicato una serie d'interessanti informazioni circa le condizioni generali in cui si svolge il lavoro nell'industria russa basandosi sui resoconti del Congresso dell'igiene del lavoro e della protezione contro gl'infortuni, tenutosi recentemente a Mosca, e sulle pubblicazioni ufficiali del Commissariato del Lavoro sovietico.*

Questi dati, quanto mai significativi, per la fonte da cui provengono, confermano come sia difficile, ancor oggi, la situazione del proletariato industriale sotto la dittatura bolscevica, malgrado gli sforzi delle organizzazioni statali per reprimere gli innumerevoli abusi e migliorare il regime di vita dell'operaio.

Secondo le cifre fornite dall'Amministrazione centrale della statistica russa, circa la durata del lavoro giornaliero, dal 10 al 12 per cento degli operai compiono 15-18 ore straordinarie di lavoro ogni mese, ma non tutte queste ore sono autorizzate. Risulta infatti, dalle statistiche medesime, che nello spazio di un solo trimestre furono concesse autorizzazioni per 8 milioni di ore straordinarie, mentre altre 6 milioni di ore furono compiute abusivamente, senza tener conto delle illegalità che il servizio d'ispezione del lavoro non è ancora in grado di accertare.

Numerosi casi d'infrazione sono pure segnalati dagl'ispettori in materia di riposo ebdomadario e di riposo per il pasto giornaliero. Sono invece strettamente osservate le vacanze annuali la cui media è salita da giorni 10,3 per operaio, nel 1922, a 14 giorni nel 1925-26, giungendo fino ad un massimo di 22 giornate annue per l'industria tipografica.

Le misure di protezione a favore delle donne e dei fanciulli sono in generale *applicate. Viceversa il numero d'infortuni sul lavoro è in continuo aumento: per ogni 1000 operai la media è salita da 19,4 nel terzo trimestre del 1925, a 28,2 nel trimestre corrispondente del 1926. Questa impressionante progressione risulta in parte dovuta allo stato difettoso dei locali e delle istallazioni industriali. Gl'ispettori del lavoro hanno segnalato, infatti, vetustà degli edifici ed insufficienza di pavimenti e tramezzi nel 46 per cento dei casi; insufficienza di ventilazione e di luce rispettivamente nel* 55 *e nel 28 per cento dei casi. Più della metà delle caldaie risultano in servizio da oltre venticinque anni, limite normale di utilizzazione, e non si procede a sostituirle che con grande lentezza.*

Tutto ciò malgrado che siano state create apposite commissioni centrali e locali per la prevenzione degl'infortuni e malgrado le somme specialmente devolute al miglioramento tecnico delle installazioni per quanto riguarda la sicurezza del lavoro.

Il totale delle spese fatte a tali scopi nel biennio 1924-25 si è elevato, difatti, a 18,4 milioni di rubli, nella proporzione del 2 % rispetto ai salari corrisposti agli operai.

Impressioni e commenti sul trattato franco-tedesco

PARIGI, 18.

(Scardaoni.) — *Le correnti politiche francesi ed i giornali che ne sono l'espressione più diretta, quando si tratta di rapporti franco-tedeschi, si distinguono nettamente in due gruppi opposti e senza sfumature. Ciò che abbiamo spesso notato in altre circostanze, torniamo a notare ora in occasione del trattato commerciale concluso ieri mattina.*

La stampa ufficiosa e di sinistra trova eccellente il trattato e trae motivo da esso per prevedere il più roseo avvenire nei rapporti fra le due Nazioni. Quella di Destra lo trova inaccettabile e quasi tale da distruggere ogni posizione di vantaggio che poteva ancora sussistere fra vincitore e vinto.

Se i primi non hanno torto, quando dicono che l'accordo in questione facendo uscire le due Nazioni dall'attuale periodo di regime provvisorio contribuirà grandemente ad allontanare molte cause di attrito e di discordia, i secondi hanno pure ragione quando vedono nella condiscedenza di Bocanowski verso i tedeschi una conseguenza diretta della politica inaugurata due anni fa da Herriot.

Il Paris Soir *riproducendo le parole di uno dei negoziatori francesi scrive:*

« Questo trattato è assai più che una semplice intesa doganale. E' cioè l'apertura di nuove relazioni tra la Francia e la Germania ed è questo il modo migliore di collaborare per la vera pace ».

Il Quotidien *scrive:*

« Questo trattato è la fine di una guerra di tariffe la quale non sarebbe stata senza danni. D'altra parte esso è un accomodamento il quale renderà la via libera verso nuovi accordi e cioè quanto dire verso la conciliazione ».

Per il Petit Journal *la Francia ritrarrà il massimo dei vantaggi da questo preludio di ristabilimento di relazioni normali.*

Per l'Action Française *non è così che si tratta con i tedeschi. Quando si discute con essi, si è già perduto. Tutto sommato i tedeschi hanno ottenuto il famoso regime della Nazione più favorita per tutti gli articoli essenziali.*

Il Figaro, *che non è sfavorevole al trattato, dice:*

« Ma non siamo forse noi nell'epoca della diminuzione degli effettivi in Renania? E le richieste tedesche non coincidono con la prossima soluzione degli accordi relativi?! ».

Soddisfazione in Germania

BERLINO, 18.

La notizia dell'avvenuta firma del trattato di commercio franco tedesco ha prodotto una sorpresa generale e un innegabile senso di sollievo.

La stampa amica del governo mette in evidenza le concessioni che ha fatto la Francia dal momento in cui le trattative furono iniziate.

Sono tuttavia rilevati, con una certa amarezza, i punti in cui la delegazione tedesca non è riuscita a far valere i suoi desiderata, particolarmente sul diritto di stabilimento in Indocina ed al Marocco, dove non le è accordato il trattamento della nazione più favorita se non per le merci, mentre i commercianti che vogliono stabilirsi in quelle colonie devono rientrare nel diritto comune. Anche la questione dei consolati in Alsazia e Lorena, l'apertura dei quali è accordata ai tedeschi in diritto, ma è fatta dipendere da accordi speciali fra i due governi, ha prodotto, per il modo con cui è stata risolta, una sgradita sorpresa che da parte ufficiale si cerca di attenuare rammentando che fra il 1871 e il 1914 la Francia non aveva consolati nelle due provincie.

La stampa di destra si mostra piuttosto riservata volendo evidentemente rimandare le critiche al momento in cui si conoscerà il testo.

Vittime ed enormi danni per gli incendi in Provenza e in Corsica

PARIGI, 18.

Gli incendi sviluppatisi nelle foreste delle Alpi Marittime e del Varo hanno raggiunto ieri il massimo di intensità. Ottomila ettari di foreste sarebbero già stati distrutti. Cinque persone sono scomparse e si teme che siano rimaste carbonizzate.

Si ha da Bastia che in numerose località della Corsica grandi estensioni di foresta sono in fiamme. L'ammontare dei danni è valutato a dieci milioni di franchi. Diverse fattorie, numerose case di campagna, due greggi, e vario bestiame sono rimasti preda delle fiamme.

Le relazioni anglo-americane

Considerazioni politiche generali

LONDRA, agosto.

Dopo la firma del Trattato di Parigi del 1783, è stato sempre un assioma della politica britannica quello di avere relazioni amichevoli con gli Stati Uniti di America. I motivi di questa condotta vanno ricercati in cause di ordine diverso. Nei primi tempi, si trattava specialmente di ragioni sentimentali: chè, il legame di razza era più forte di tutte le beghe e questioni di carattere morale e politico, esistenti tra gli inglesi che vivevano nella Gran Bretagna e quelli che si erano recati al di là dei mari. Va sottolineato il fatto, che gli inglesi che oltrepassavano l'Oceano si consideravano nel più stretto senso della parola come inglesi: come individui cioè forniti di certi speciali diritti — che eran poi quelli frutto della Riforma — i quali non potevano esser perduti solo perchè si abbandonava il territorio fisico della Patria. Nella sua essenza, quella che suol chiamarsi la perdita del « Primo Impero » da parte della Gran Bretagna, o se più vi piace, la rivoluzione delle « Tredici Colonie », o, in altri termini, la proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti di America, non è che una reazione di cittadini inglesi portatisi al di là dei mari, i quali si opponevano alla diminuzione dei loro diritti che, in pratica, domandava Giorgio III. In altre parole, gli inglesi andati in America, insistevano perchè venisse applicato un criterio che oggi suol chiamarsi di « coordinazione » quando il Governo inglese intendeva di applicar quello della « subordinazione ». Per questa ragione, la Gran Bretagna perse il suo Primo Impero; per questa ragione, sia detto di sfuggita, la Gran Bretagna ha sempre poi sviluppato, accelerandolo nel tempo, il criterio di coordinazione tra le varie comunità bianche viventi entro i confini dell'Impero.

D'altra parte, non bisogna dimenticarsi che gli inglesi, essendo protestanti nella loro mentalità e nel loro spirito, hanno finito col riconoscere — e logicamente, date le loro premesse — che, in fondo, le colonie inglesi ribellatesi in America, avevano ragione. In qualsiasi manuale scolastico sull'argomento, si troverà la frase: « la lezione ha servito ». Dunque, se gli inglesi in America si trovavano nella posizione psicologica rispetto a quelli della Gran Bretagna di essere, in un certo senso, dalla parte della ragione, quelli nella Gran Bretagna, più o meno discretamente, hanno riconosciuto di essere dalla parte del torto. Ma, in ogni caso, il legame di razza e di comune concezione individuale, tra le due comunità anglo-sassoni restava. Uno dei problemi di oggi che preoccupa larghe sfere della comunità anglo-sassone della Gran Bretagna e quella che, forse impropriamente, si suol chiamare con lo stesso aggettivo degli Stati Uniti, è appunto quello di vedere se, col passar degli anni, questo legame etnico-spirituale, non si sia, invece, allentato profondamente.

Un altro motivo della condotta della politica britannica in rapporto agli Stati Uniti di America è stato quello della speciale posizione del Canadà. Questo dominio è, di tutti i punti dell'Impero, quello più vulnerabile.

Ancor oggi vi sono pessimisti i quali dubitano se esso potrà col tempo restare nel circolo imperiale, o se invece esso pacificamente non si staccherà dalla madre Patria per unirsi, in qualche modo, con gli Stati Uniti. Che questo avvenga o no, solo il tempo lo potrà dire: quello che è certo, è che nelle sue relazioni con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna ha tenuto, e tiene, la particolare posizione del Canadà, sempre presente.

Non devesi peraltro credere che l'amicizia tra Gran Bretagna e Stati Uniti, sia continuata ininterrotta. C'è bisogno di ricordare gli avvenimenti svoltisi durante il periodo delle guerre napoleoniche, o quelli del 1812, o quelli durante la guerra civile americana? E vi è poi un'osservazione da fare: il senso di scarsa simpatia, in qualche caso di sordo rancore, che i cosidetti circoli aristocratici della Gran Bretagna, hanno sempre avuto per la popolazione degli Stati Uniti. In altre parole, il dissidio storico inglese tra la corrente aristocratica anglo-cattolica (non gli inglesi cattolici Romani) e la corrente che si è sempre più ingrossata fino allo scoppiare della guerra europea, liberale-protestante, si è proiettato, con risultati difficili a realizzarsi, nell'atteggiamento rispetto agli Stati Uniti.

Sta di fatto in ogni modo, che la politica di amicizia è stata fedelmente seguita, e non senza fatica, da Sir Edward Grey, durante tutto quell'aggroviglio di questioni in rapporto al blocco (il punto allora sostenuto dagli Stati Uniti è sostanzialmente lo stesso di quello sostenuto dalla Delegazione americana ultimamente in Ginevra) che precedettero l'entrata dell'America nella grande guerra; questa politica di amicizia è stata seguita da Lloyd George durante la Conferenza della Pace a Parigi (non si dice tutte: ma molte delle incoerenze di Lloyd George sembran tali, giacchè, in generale, non si tien conto del fattore americano nella politica britannica); nelle trattative che precedettero la Conferenza di Washington, e nello spirito che guidò la Delegazione britannica in questa stessa Conferenza.

E' convinzione diffusa in entrambi le comunità anglo-sassoni che una guerra fra Gran Bretagna e Stati Uniti metterebbe l'Impero britannico in una posizione estremamente difficile, tale da rischiare la sua stessa esistenza; e ciò, sia pure in grado minore, vale anche per gli Stati Uniti: senza contare che, in una simile lotta, sarebbero trascinati una quantità di Paesi europei ed asiatici, con la quasi inevitabile conseguenza che la civiltà occidentale verrebbe ad essere distrutta. Al contrario, si pensa che una cooperazione delle due grandi comunità anglo-sassoni, forte nella loro potenza navale e, più ancora, in quella finanziaria, può essere una garanzia sufficiente per conservare la pace nel mondo. Vi è dunque, almeno considerando il problema alla superficie, tutto l'interesse, dal loro punto di vista, che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, se non alleati (giacchè come sottilmente ha osservato uno scrittore nello « Observer », questo provocherebbe una reazione, mediante la creazione di blocchi, di altri Paesi contro di loro) sieno buoni amici. Tuttavia, sta il fatto che, in questi ultimi tempi, è indiscutibile che su entrambi i lati dell'Atlantico, vi sia una profonda irritazione, dovuta non tanto a motivi di ordine pratico, quanto a divergenze radicali di concezione politica. Per comprendere la questione, non sarà del tutto inutile esaminare, altra volta, singolarmente, sia il punto di vista inglese, sia quello americano.

GIOVANNI ENGELY

Gli Stati Uniti e i debiti di guerra

LONDRA, 15.

(Engely). — *Il signor F. W. Peabody, presidente dell'Associazione americana sorta perchè si arrivi ad una revisione radicale dei debiti di guerra, in un discorso tenuto a Williamstown (Massachusetts) ha dichiarato che i debiti di guerra dovrebbero essere cancellati o per lo meno soggetti a revisione, non per accattivarsi l'amicizia degli altri Paesi, ma perchè gli Stati Uniti possano riacquistare il rispetto di sè medesimi.*

Da uno stretto punto di vista politico, non vi è alcuna possibilità che, almeno nei prossimi anni, si arrivi ad una revisione dei debiti. E' per altro onesto constatare che la corrente americana, favorevole alla revisione, s'ingrossa di continuo, per quanto lentamente. La conseguenza diretta di questa constatazione è che la stampa dei Paesi europei, farà opera utilissima tenendo vivo il problema per mezzo di adatte discussioni. Non bisogna dimenticarsi infatti, che è stata precisamente tutta la campagna fatta dalla stampa europea quella che ha cominciato a far dubitare gli americani, se il loro punto di vista, in rapporto alla questione dei debiti, era proprio inattaccabile. Se dunque i Paesi che, per necessità politiche, hanno dovuto concludere un settlement *del loro debito di guerra con l'America, credessero che, per questo fatto, il problema è ormai liquidato e non è più il caso di parlarne, sarebbero in errore. Politicamente, forse, esso è risolto; moralmente, no; ed il popolo americano alla questione morale, è molto sensibile.*

Nè dovrebbero mancare le dimostrazioni efficaci, perchè a base di cifre. Ha mai, per esempio, dimostrato alcun giornale, basandosi sulle statistiche, lo assurdo americano di esigere ingenti somme annuali di pagamento dagli Stati europei debitori, impedendo, contemporaneamente, che questi possano esportare in America, a causa delle fortissime tariffe protettive da essa applicate? Dimostrazioni in questo senso, oltre a riaffermare dignitosamente il nostro diritto, sarebbero poi un materiale prezioso di propaganda per tutti quei circoli americani che sostengono la revisione dei debiti.

Ahmed Zogu visita le città albanesi

SCUTARI, 18.

S. E. il Presidente della Repubblica ha iniziato la visita delle principali città dell'Albania recandosi dapprima a Scutari ove è giunto ieri dopo essere stato fatto segno ad accoglienze trionfali per tutti i paesi pei quali è passato.

All'ingresso di Scutari il Presidente della Repubblica — che è accompagnato nel suo viaggio dai Presidenti del Senato e della Camera, da numerosi senatori e deputati e dagli alti funzionari di Palazzo — è stato accolto da una grande folla di popolo plaudente che gli ha offerto una chiave di oro, come simbolo di devozione, il pane e il sale. All'arri-

Due areoplani da San Francisco giungono ad Honolulu

Il percorso del volo da San Francisco ad Honolulu.

HONOLULU, 18.

Il volo San Francisco-Honolulu per il quale il millonario Dole aveva offerto 35 mila dollari è stato felicemente compiuto da Arthur Goebel che a bordo del *Woolarock* ha atterrato a Wheelerfield nell'isola di Havai ieri mercoledì alle 12,30.

Successivamente alle 14,20 atterrava l'apparecchio *Aloha* pilotato da Martin Jansen.

Goebel si aggiudicava così il primo premio di 25 mila dollari mentre Jansen si aggiudicava il secondo premio di 10 mila dollari.

L'entusiasmo della folla

Nelle vicinanze di Honolulu sul campo dove è avvenuto l'arrivo, fino dalal notte erano giunti migliaia di automobilisti provenienti da tutti i punti dell'isola e particolarmente dalla capitale.

Numerose signore e signori in abito da sera si erano portati sul campo subito dopo la chiusura del teatro e malgrado la pioggia abbondante questa immensa folla ha trovato modo durante le ore della notte di passare allegramente il tempo ed anche di dormire sotto gli alberi e dentro capanne improvvisate.

Alle 5 del mattino il numero degli spettatori aveva raggiunto la cifra di 30 mila e quello delle automobili cinquemila. Agli americani nell'ansiosa attesa si mescolavano anche cinesi, giapponesi e indigeni.

Una travolgente dimostrazione ha accolto ambedue gli aviatori al loro arrivo.

Mancano notizie di due apparecchi

Nessuna notizia è pervenuta ancora sugli altri due apparecchi che hanno partecipato alla gara: il *Golden Eagle* pilotato da Frost ed il *Miss Doran* con a bordo la studentessa sedicenne che ha dato il nome all'apparecchio.

Va ricordato però che il *Miss Doran* ha avuto sugli altri un ritardo di un'ora e mezzo dovuto al ritorno forzato ad Oakland, ritorno determinato dalal necessità di far riparare un tubo di alimentazione della benzina.

Come si è svolto il volo

Come ieri dicevamo tre apparecchi soltanto sui nove iscritti al volo avevano preso quota da San Francisco intraprendendo la traversata per le isole Havai.

Fra gli aeroplani che avevano dovuto ritornare al campo di aviazione vi era quello sul quale aveva preso posto la studentessa miss Doran, la quale irritatissima di non poter compiere la traversata fece di tutto per incitare il pilota del suo apparecchio a riprendere il volo. Infatti questi ripartiva portando così a quattro il numero dei concorrenti al premio di 35 mila dollari.

Il piroscafo *Wilhemina* radiotelegrafando da 140 miglia da San Francisco informava più tardi di aver assistito al passaggio degli aeroplani *Aloha* e *Woolarock* che si dirigevano a grande velocità verso occidente. Ambedue gli apparecchi avevano trasmesso al piroscafo e ne ricevettero, saluti e comunicazioni servendosi dell'impianto di radiotelegrafia perfezionato di cui sono muniti a cura del Dipartimento della Marina.

Successivamente si ebbero altre segnalazioni da piroscafi che dando conto dei passaggi degli aeroplani informavano che il volo stava assumendo una forma drammatica ed emozionante nel senso che diversi apparecchi seguivano la stessa rotta così da vicino da mantenersi quasi sempre in vista stimolando così l'emulazione dei piloti.

L'"Old Glory,, partirà oggi?

NEW YORK, 18.

La condizione posta da Bertaud per la partenza alle 5 di ieri per il volo New York-Roma e cioè che la partenza sarebbe avvenuta se il volo preliminare di prova fosse riuscito bene e corrispondente alla sua aspettativa, era venuta a mancare e pertanto il volo era stato rinviato.

Il rinvio era dovuto ad un guasto riportato dall'*Old Glory*.

L'apparecchio si era appena mosso lungo il piano inclinato per prendere la rincorsa, quando ad un tratto si sono sprigionate delle fiamme dal meccanismo di atterraggio. Due cuscinetti del meccanismo stesso si erano bruciati.

I meccanici accorrevano subito presso l'apparecchio e facevano un rapido esame. Questo li convinceva immediatamente che il volo di prova ed a maggior ragione la partenza erano da escludersi assolutamente per oggi
te per la giornata.

I guasti furono però sollecitamente riparati ed è da ritenersi che gli aviatori molto probabilmente partiranno oggi stesso a bordo dell'*Old Glory*, per tentare il raid New York-Roma.

La voce della partenza di Bertaud si è diffusa rapidamente e la folla si è precipitata verso l'aerodromo.

Per tutta la giornata gli aviatori restarono presso il loro apparecchio sorvegliando gli ultimi preparativi. Bertaud dichiarò: « *Noi siamo incaricati della posta e vogliamo effettuarne il trasporto puntualmente. Sarebbe perciò ridicolo di annunciare l'ora della partenza, per essere in seguito forzati ad aggiornarla* ».

Nella serata i serbatoi sono stati riempiti e tutti i viveri sono stati portati a bordo dell'aeroplano.

Ad ogni modo si conosce ora quale sarà la rotta che Bertaud seguirà per raggiungere Roma.

Gli aviatori, se sarà loro possibile spiccare il volo col massimo carico previsto, seguiranno la rotta meridionale dell'Atlantico, quella normale dei transatlantici italiani, di solito favorita da migliori condizioni atmosferiche di quella settentrionale, seguita da Lindbergh, Chamberlin e Byrd. L'*Old Glory* sorvolerebbe perciò tutta la penisola di Long Islan, costeggerebbe gli Stati di Rhode Island e di Massachusetts fino a Capo Cod. Di lì, l'apparecchio punterebbe direttamente sull'Oceano fino a raggiungere la penisola iberica, che sorvolerebbe nella sua parte centrale. Giunto al Mediterraneo la mèta sarebbe ormai vicina.

Tale rotta misura 7200 chilometri, 300 in più di quella settentrionale. Vi è chi pensa, però, che, date le possibilità di sollevamento dell'*Old Glory*, i piloti dovranno decidersi a seguire la via di Terranova per toccare il continente europeo su Finisterre, traversare quindi la Francia fino alla Costa Azzurra e seguire infine le sponde tirreniche d'Italia sino alle foci del Tevere.

A bordo del velivolo, oltre a un messaggio degli Italiani d'America per il Capo del Governo italiano, saranno caricate parecchie copie di un'edizione straordinaria del *Corriere d'America*.

Discussioni tedesche

Intorno ai voli transatlantici

BERLINO, 18.

Diramato probabilmente dalle officine *Junker*, viene pubblicato dai giornali un comunicato il quale dice che la stazione metereologica di Amburgo oltre a parecchi esperti chiamati ad assistere gli organizzatori del volo, riscontrarono nella serata di domenica le condizioni atmosferiche dell'Atlantico come più favorevoli alla impresa dell'*Europa* e del *Brema* e perciò consigliarono ai piloti di scegliere la rotta settentrionale.

Sembra però che i metereologi abbiano dimenticato di avvertire i piloti che fino all'Irlanda settentrionale avrebbero trovato tempo cattivo.

Altri dicono che fossero ignorate addirittura le condizioni atmosferiche che in quel pomeriggio regnavano nel mare del Nord.

Queste rivelazioni vengono accolte dalla stampa con viva sorpresa e nei commenti si parla apertamente del fiasco della metereologia tedesca.

Una linea aerea fra Siviglia e le Canarie

SANTANDER, 18.

Il Re ha firmato il decreto relativo alla istituzione di una linea aerea fra Siviglia e le Isole Canarie.

La Regina d'Egitto s'imbarca per la Francia

Un fervido omaggio della Colonia italiana

ALESSANDRIA D'EGITTO, 18. — Iersera, in occasione della partenza per la Francia di S. M. la Regina d'Egitto, la colonia italiana si recò a bordo delle Regie navi « Pisa » e « Ferruccio », per tributare alla Sovrana un deferente omaggio ed un augurale saluto. Sulle due navi convennero pure le più spiccate personalità straniere residenti ad Alessandria nonchè i notabili della città.

Una lancia della nave ammiraglia recò al Palazzo Reale, in segno di omaggio alla Regina, splendidi fiori tenuti legati da nastri azzurri con le medaglie d'oro delle navi « Pisa » e « Ferruccio » e dell'Accademia Navale di Livorno.

Mentre più intensa era l'animazione sulle due navi, trasformate in serre di fiori, la Regina salì a bordo dello yacht reale « Mahroussa » rispondendo sorridendo cordialmente al saluto degli equipaggi ed alle acclamazioni dei convenuti. Vennero sparati 42 colpi dalle regie navi le quali issarono contemporaneamente il vessillo egiziano mentre la musica di bordo suonava l'inno nazionale. Quando lo yacht reale si mosse, scortato da una squadra di canottieri italiani in numerose yole ed otto ed a quattro vogatori, gli equipaggi diedero il saluto alla voce, e la grandissima folla di circa tremila persone che si trovava a bordo delle navi italiane proruppe in entusiastiche acclamazioni, agitando i fazzoletti ed i cappelli. Intanto l'idrovolante del « Pisa » volteggiava sulla nave egiziana lanciando numerosi fiori. Da terra la popolazione di Alessandria seguiva con vivo compiacimento la vibrante dimostrazione di omaggio alla Regina.

Boschi in fiamme in Riviera

GENOVA, 18. — L'eccessivo calore continua ad essere causa di numerosi incendi di boschi. Il promontorio di Capo di Mele, tra Linguelia ed Andora, la scorsa notte si tramutò in un immenso fantastico braciere. Il fuoco attaccò prima gli oliveti e poi la pineta trovando facile esca negli alberi resinosi.

Più di trecento tra automobili e camions si diressero sul Capo di Mele zeppi di persone che si recavano sul posto per portare soccorso.

Il semaforo venne pure investito dalle fiamme ed a stento poterono essere salvati i materiali ivi esistenti.

Attentato dinamitardo contro un albergo

FIRENZE, 18. — Si ha da Scansano che nella notte dal 15 al 16 un attentato è stato compiuto contro l'albergo di Salimene Neri nella frazione di Sevignano. Presso l'albergo venne fatto esplodere un tubo di gelatina che produsse gravi lesioni al fabbricato.

IN MARGINE

L'eloquenza delle cifre

In una corrispondenza da New York al Piccolo *troviamo alcune notizie sommamente interessanti. Eccole.*

« Il *Children's Bureau* del Dipartimento del Lavoro comunica una statistica impressionante dalla quale risulta che il 65 per cento dell'infanzia ricoverata negli orfanotrofi di molti Stati dell'Unione si compone di figli con genitori viventi e cioè di figli del divorzio.

A Chicago inizia il suo drive un *Anti-Alimony Club*, in difesa dei numerosissimi mariti che in varie città stanno in carcere scontando il reato di non aver corrisposto regolarmente alle loro allegre vedove volontarie, i dovuti assegni settimanali.

Pure a Chicago l'ufficio municipale dei Servizi sociali pubblica una singolare spiegazione statistica del perchè molti mariti abbandonano in America il tetto coniugale. L'ufficio ha studiato 50.000 casi di diserzione e ha constatato che nel 50 per cento dei casi la moglie è responsabile dell'atto energico del marito.

Non si capisce dunque, a detta dei promotori dell'*Antialimony Club*, perchè solo i mariti debbano essere condannati dalle Corti americane a pagare le spese. Non passa giorno che non si abbiano indici impressionanti della crisi della famiglia nella società americana. L'idea di concepire il matrimonio come una forma di coabitazione provvisoria fra individui di diverso sesso che si tengono a disposizione delle circostanze diventa comune. Giustamente il vescovo Manning definiva in questi giorni la condizione dei matrimoni americani come una forma di poligamia successiva. Pareva che i figli dovessero essere remora a questa dissoluzione fatale del più antico e più sacro istituto della civiltà umana. Ma l'inchiesta del *Children's Bureau* dimostra che anche questo non è più vero. Una volta vulnerato il principio ideale, una volta creato il costume nuovo della indipendenza reciproca e dell'unione aleatoria fra i membri della famiglia, succede una inevitabile concatenazione di cause e di effetti che non si arresta davanti a nessuna conseguenza ».

E' bene che i zelatori della cosidetta civiltà meccanica, nonchè democratica, prendano atto di tutto ciò e confrontino questi concreti risultati di essa civiltà con quanto avviene in qualche altro paese. Per esempio, in Italia. Nella quale Italia, sempre per esempio, l'istituto della famiglia, già forte per se stesso, è stato maggiormente rafforzato dal Fascismo. Attraverso nuove leggi, e attraverso una più dura disciplina del costume morale.

Il passo secondo la gamba

Scrive Regime Fascista:

« Se si dovessero prendere sul serio i mormorii dei soliti malinconici, bisognerebbe finire con l'ammettere che tutti i bilanci familiari sono in completo disastro. Ma se si cerca una sicura giustificazione a quanto fraudolentemente si va dicendo, si ha invece la prova che le cose procedono ben diversamente.

Infatti si va al Lido di Venezia: la spiaggia è affollata; si va a Viareggio: la spiaggia sembra un carnaio. Così su per giù sono tutti i posti di mare. Il Podestà di Cesenatico ci diceva che, quest'anno, in confronto degli anni precedenti, vi sono colà ben settemila bagnanti di più.

Nè meno affollate sono le stazioni climatiche, ed in ispecial modo — con nostro sommo piacere — le stazioni dell'Alto Adige. E coloro che restano nelle città affollano i cinematografi, i luoghi di pubblico trattenimento e i caffè.

Come vedesi, il popolo ha ancora i mezzi per sollazzarsi.

Però c'è un fatto nuovo. Quest'anno non c'è più sciupio di denaro. All'hotel di lusso si preferisce un hotel comodo o addirittura si preferisce la modesta pensione.

Nei ritrovi serali, allo « champagne » si preferisce il nazionale Cinzano, oppure una bibita rinfrescante.

C'è, insomma, per amore o per forza un senso di ragionevole economia.

E' precisamente questo che voleva il Duce. Tutti, dal dopo guerra ad oggi, non conoscevamo più freni. Le statistiche hanno precisato che un cittadino nel 1925 spendeva quattro volte di più dell'anteguerra indipendentemente dalla svalorizzazione della lira.

Si viveva intaccando le riserve.

Il nostro popolo, privo di materie prime e vincolato commercialmente all'estero, è un popolo povero. Per rinsaldare le nostre economie e per collaborare col Duce occorre affermare precisamente il principio dell'economia collettiva e personale.

Bisogna fare il passo secondo la gamba, fino a quando nuovi orizzonti non ci portino verso giorni migliori ».

Ottimamente. Il passo secondo la gamba. C'è solo da aggiungere che per quanto un evidente progresso si sia già fatto, la giusta proporzione non è ancora raggiunta. Troppa gente si ostina a volerlo ignorare.

Il Ministro Fedele al Vittoriale

BRESCIA, 18. — Alle ore 12 precise di ieri Gabriele d'Annunzio, accompagnato dall'architetto Moroni e dal maresciallo cav. Turchi, è salito a bordo dello storico mas di Buccari e si è diretto a Riva di Trento, dove, dopo aver visitato i lavori della Centrale elettrica, si è incontrato col Ministro Fedele il quale era accompagnato dalla propria figlia, dal prefetto di Trento comm. Vaccari, dal podestà di Riva, dal generale Porta e da altre autorità.

I due illustri personaggi si sono trattenuti per qualche minuto a discorrere con le varie autorità che li accompagnavano dopo di che Gabriele d'Annunzio ha invitato il Ministro, la figlia ed il Prefetto di Trento a salire sul mas che alle ore 15 è partito alla volta di Gardone Riviera approdando alla darsena San Marco verso le ore 16.

Il ministro Fedele, la figlia ed il Prefetto di Trento sono saliti poi a bordo dell'automobile del Comandante con la quale si sono diretti al *Vittoriale* dove, dopo di aver visitato i cimeli di guerra, si sono intrattenuti in cordiale colloquio con Gabriele d'Annunzio.

Alle 18.30 gli ospiti hanno lasciato il Vittoriale e sono risaliti sul *Mas* che li ha riportati a Riva di Trento.

Nel Fascismo imolese

IMOLA, 17. — Una penosa situazione da lungo tempo determinatasi nella compagine interna del Direttorio fascista imolese aveva condotto alle dimissioni del Direttorio stesso. Ora si apprende che la crisi è finalmente risolta in modo soddisfacente. L'on. Arpinati ha infatti designato il giovane dott. Tullo Cenni, combattente e fascista della prima ora, a segretario politico del Fascio imolese.

I criminali di Ventimiglia

Com'era organizzata la banda Pollastri

MILANO, 18. — Mentre a Parigi la polizia francese ha ottenuto che Sante Pollastri si decidesse finalmente a prendere la penna ed a firmare il così detto verbale d'identità in cui riconosce di essere proprio il Pollastri nato a Novi Ligure nel 1899, e mentre al detenuto italiano nelle carceri della Santé è stato assegnato dietro sua richiesta un difensore d'ufficio, la polizia italiana non riposa.

Al contrario non solo la Lombardia ma in altre città d'Italia specialmente di confine ferve la più attiva opera per accertare e vagliare circostanze deposte in Francia dal feroce capo-banda Pollastri, per identificare e catturare altri complici dell'efferato assassino, e soprattutto per scoprire come e da chi i componenti della tragica associazione a delinquere poterono fornirsi dei passaporti falsi acquistando così il mezzo di varcare impunemente le frontiere.

Intanto grazie appunto alle indagini in corso è risultato che nel fosco quadro dell'affare Pollastri rappresenta una figura di rilievo il ternano Materassi detto il *re della fiamma ossidrica* per la sua rara, diabolica abilità di scassinare e perforare casseforti.

Maestro dell'arte egli aveva ai suoi ordini un gruppo di accoliti specializzati nello stesso campo e che si meritò per il successo d'innumerevoli imprese ladresche del genere compiute in Riviera l'appellativo dei *perforatori della Costa Azzurra*.

Risulta anche per altro che il Materassi entrò da poco a far parte della banda Pollastri, e precisamente quattro mesi fa, quando cioè cessò da un giorno all'altro di far parte del personale impiegato in una grande officina meccanica di Parigi, meravigliando gli as compagni di lavoro sia per il suo brusco licenziamento, sia per la vita dispendiosa che iniziò subito dopo avere cessato il lavoro stesso.

Si presume quindi che il Pollastri pensasse di accogliere tra i suoi il Materassi il giorno in cui venne a mancargli chi fino allora aveva eseguito la parte meccanica dei varii colpi ladreschi da cui la banda Pollastri trasse fama negli ambienti della mala vita prima di diventare sinistramente celebre per noti sanguinosi delitti e gli innumerevoli omicidii oggi al suo attivo.

Ora tale presunzione verrebbe a convalidare l'opinione diffusa in un primo momento e successivamente smentita che il suicida di Nuits-sur-Ravieres fosse il *Martin* ossia precisamente l'antico meccanico della banda Pollastri.

La condanna d'un complice

PARIGI, 18.

Il Direttore Generale della pubblica sicurezza italiana ha indirizzato al prefetto di Polizia di Parigi, Chiappe, un telegramma di felicitazione e di ringraziamento per l'arresto del bandito Pollastri.

Intanto è stato condannato a sei mesi di prigione uno dei complici del Pollastri, quello Spartaco, implicato nel furto dei gioielli alla *Avenue dell'Opéra*.

Arrestato il 14 febbraio 1926 sotto la doppia accusa di complicità in furto e di porto d'armi abusivo, lo Spartaco aveva avuto la libertà provvisoria. Ma era fuggito senza lasciare traccia, ed è tuttora latitante. La sua condanna a sei mesi di reclusione è solamente dovuta in rapporto al reato di porto d'armi abusivo.

Tesi in contrasto nel delitto di Montemalbe

Gli oscuri precedenti della tragedia

PERUGIA, 18. — Le rivelazioni fatte spontaneamente dal colono Nazzareno Vagnotti che come sapete trasportato all'ospedale dopo un mancato tentativo suicida ha preteso di cedere al rimorso accusandosi esecutore materiale dell'uccisione del povero Taburchi detto il *Morino*, aggiungendo che al fatto fu spinto dal suo padrone Secca e da tal Ragni i quali lo avrebbero anzi di esso ricompensato con 500 lire, cominciano purtroppo a destare qualche sospetto. Mi spiego. Fino a ieri si è creduto che finalmente si era fatta luce completa sulla morte misteriosa del Morino, e ciò perchè il Vagnotti ne assumeva in parte la responsabilità designando in pari tempo chiaramente anche i mandatari dell'infame omicidio. Nessuno poteva pensare che un uomo deciso a togliersi la vita tanto si sentiva tormentato dal peso di una colpa orrenda, non avrebbe esitato a mentire nel momento stesso in cui sfuggiva alla morte. Ed ecco invece che altre dichiarazioni verrebbero improvvisamente a provare la menzogna del delatore reo confesso. In altri termini il Secca ed il Ragni entrambi arrestati dietro le precise accuse del Vagnotti protestano la loro innocenza, affermano che il loro accusatore è un esaltato già altra volta riconosciuto tale, e dichiarano concordi che essi non avrebbero avuto il più lieve pretesto per doversi sbarazzare del *Morino*.

Un gravissimo precedente

Dal canto nostro, davanti a questo stato di cose, abbiamo voluto cercare in altra sede qualche filo capace di condurre a buon porto l'accertamento della verità. E a tale scopo ci siamo rivolti anzitutto ai parenti del Taburchi.

I figli del *Morino* valorosi ex combattenti e uno dei quali reca al petto i nastrini di tre medaglie, dopo averci narrato minutamente i particolari del rinvenimento del cadavere del loro padre, acconsentendo ad esprimere un'opinione circa un eventuale movente della di lui uccisione non esclusero l'ipotesi di una rappresaglia per gelosia fra cacciatori indicando a sostegno di tale ipotesi un incidente scoppiato alcuni giorni prima della tragica fine del *Morino*, tra la vittima ed un suo compagno di caccia.

Proseguendo nelle loro cortesi informazioni i fratelli Taburchi che tra parentesi si sono costituiti parte civile, ci rammentarono inoltre che dieci anni addietro il Ragni e cioè uno dei due presunti mandatari ebbe a minacciare di morte violenta un calzolaio di Campocavallo a cui attribuiva l'uccisione di un lepre da lui avvistato durante una battuta in comune. Poco dopo il calzolaio di nome Dante Grilli fu trovato ucciso nello stesso modo in cui cadde il *Morino*, e il Raghi venne arrestato rimanendo in carcere fino a che non prospettò a sua difesa un valido alibi.

Si tratterebbe di un esaltato?

In seguito abbiamo parlato anche col sig. Girolamo Sozzi suocero di Vincenzo Secca e col di lui cognato sig. Guido Bottini e dal breve colloquio avuto con essi riportiamo l'impressione che effettivamente Nazzareno Vagnotti non dovrebbe essere un individuo in pieno possesso di equilibrio mentale, se gli episodi descritti sia dal Bottini che dal Sozzi, e che lo riguardano, rispondono al vero.

La pazzia del sedicente assassino negata dalla scienza

Per altro, di fronte a quanto abbiamo riferito e che in fondo concorrerebbe a togliere ogni autorità alle dichiarazioni del Vagnotti, sta il fermo contegno del sedicente assassino per mandato.

Costui che abbiamo potuto interrogare nella camera assegnatagli nel reparto chirurgico del nostro ospedale e dove trovasi tuttora piantonato da un agente di questura e da un carabiniere non solo non ha alterato menomamente le sue prime affermazioni, ma le ha anche maggiormente chiarite insistendo specialmente sull'odio del Secca e del Ragni contro il povero *Morino*.

Tuttavia, invitato a spiegare le ragioni di tale odio egli ha protestato d'ignorare completamente da che cosa esso derivasse.

In complesso dunque, lo ripetiamo, il mistero della morte del *Morino* persiste. E tanto più bisogna ammettere questa dolorosa constatazione in quanto a sfatare la tesi anche da noi prospettata di squilibrio mentale nel Vagnozzi viene per ultimo la parola del dott. Ricottelli del Policlinico il quale non più tardi di ieri ci affermava che il ricoverato Vagnozzi non può nel modo più assoluto considerarsi come un demente e nemmeno come un incosciente.

Due pastori assassinati da rivali in amore

NAPOLI, 18.

Vi detti ieri notizia del rinvenimento di due cadaveri orribilmente massacrati in un bosco presso Sala Consilina. Ecco i primi particolari sul duplice delitto. Nella contrada Valle di Diana a Sala Consilina dimoravano i fratelli Nicola e Michele Romano rispettivamente di 22 e 16 anni. Essi non avevano, per essere precisi, una dimora vera e propria ma si riunivano nella vallata insieme a 200 pecore di loro proprietà ed a due mastini. Dormivano quindi di notte all'aperto.

Nei Comuni prossimi a Sala avevano conosciute tempo fa due contadine dei paraggi con le quali speravano di fidanzarsi. I loro seri propositi però irritarono i contadini Carmine Santangelo ed Alfonso Pichetti che erano innamorati delle stesse fanciulle ed attendevano il momento opportuno per chiederle ufficialmente ai genitori. Fra quattro uomini sorse quindi un sordo rancore, che doveva avere il suo tragico epilogo alcune notti or sono.

Infatti il Santangelo ed il Pichetti mentre i due pastori dormivano, insieme ad una diecina di individui si avanzarono nella notte armati di scuri, pugnali e rivoltelle. Ai primi colpi i due pastori si svegliarono e tentarono di reagire per mettere in salvo la vita, ma il grande numero degli avversari li fece ben presto soccombere. Il cadavere di Michele Romano presenta ben 32 pugnalate, quattro colpi di scure ed una revolverata all'addome. Il cadavere dell'altro è pressochè nelle stesse condizioni. Quasi tutti gli assassini fra cui i due contadini, sono stati tratti in arresto da carabinieri. Essi hanno confessato cinicamente il loro delitto.

Acciecato dalla gelosia uccide la moglie con un colpo di rivoltella

BRESCIA, 18. — Certo Pietro Crescini, di anni 33, residente a Fasano, sul Lago di Garda, era gelosissimo della moglie Cesira Pizzamiglio, di anni 32 tanto che la donna per non dare occasione di sospetti al marito, passava tutta la propria esistenza tappata in casa. Il Crescini, per questa sua furibonda gelosia, minacciava continuamente la poveretta, e iersera, si poneva in agguato fuori di casa in attesa della moglie, per sorprenderla nel caso fosse uscita dalla sua abitazione per qualche segreto convegno.

Passarono così alcune ore, dopo di che la donna non vedendo rincasare il marito, impensierita, usciva di casa per andarlo a cercare in una vicina osteria. Ma appena varcata la soglia, il Crescini la investiva con minaccie e quindi la colpiva con un colpo di rivoltella alla testa.

La disgraziata spirava poco dopo all'ospedale di Salò. L'uxoricida si è costituito ai carabinieri di Gardone.

Un tragico "dichiaramento,, a Napoli

NAPOLI, 18. — All'Ospedale della Pace è stato trasportato d'urgenza da Poggioreale un giovane muratore per nome Gaetano Salzano le cui condizioni gravissime per ferita di pugnale penetrante in cavità impedirono l'interrogatorio d'uso.

Chi accompagnava l'infelice narrò soltanto che trovandosi poco prima appunto a Poggioreale transitava in quella via Tracia quando attratto dal rumore di una zuffa, ritornò sui passi ed allora si vide venire incontro il Salzano il quale comprimendosi il petto da cui grondava sangue richiese affannosamente il suo aiuto. Impietosito a quella vista il viandante domandò a sua volta il soccorso di due volenterosi, ed insieme a costoro dopo aver sorretto per alcuni minuti il ferito ridotto ormai nell'impossibilità di tenersi in piedi lo caricarono sopra un'automobile che si diresse rapidamente verso l'ospedale.

Il delitto di cui il povero muratore è rimasto vittima sarebbe dunque rimasto avvolto nel mi- rimasto vittima sarebbe dunque rimasto avvolto nel mistero se non fosse sopraggiunto il padre della vittima Domenico Salzano che al Procuratore del Re cav. D'Alessandro recatosi prontamente al capezzale del ferito, ha fatto luce completa sul tragico episodio.

In sostanza si tratterebbe di questo. Il Gaetano Salzano era impiegato presso una ricca proprietaria di carri certa Maria non meglio identificata. Donna bellissima e di facili costumi costei era stata amante del carrettiere Raffaello Musella convivendo con lui fino a quattro mesi addietro e cioè fino a quando il Musella venne arrestato e condannato a quattro mesi di carcere perchè partecipe di una rissa sanguinosa.

Durante la detenzione del Musella, sempre secondo quanto dichiarò Domenico Salzano, la Maria aveva accettato la corte assidua del giovane muratore.

Ieri, il Musella aveva lasciato il carcere e non appena ritornato in circolazione pensò di chiedere al Salzano ragione del tradimento. A tale scopo i due si abboccarono in via Tracia dove fra i due ebbe luogo un *dichiaramento* riuscito fatale al rivale dell'ex detenuto.

Il povero Domenico Salzano versa in pericolo di morte imminente.

Rapinato, ucciso e gettato in un fosso

VERCELLI, 18. — Reduce dai mercati di Casale e Vercelli giungeva ieri a San Germano Vercellese l'agricoltore Giovanni Spassino, nativo di Bianzè. Dopo aver fatto una operazione in banca, inforcava la bicicletta e si dirigeva verso la propria cascina situata poco distante dal paese.

Verso sera un operaio rinveniva in un fossato della strada il cadavere dello Spassino immerso nell'acqua. Tratto a riva, veniva trovato crivellato di coltellate.

Il lavoro e il veleno

Ora et labora: laborare est orare!

Così, San Benedetto con due parole fece santificato il lavoro, unica fonte di gioia e di conforto per l'uomo. Ma questo benefico e indivisibile compagno della vita umana, oltre certi limiti di qualità e di quantità, degenera e si cambia in *fatica*. Allora diventa sofferente il corpo e lo spirito come dimostrò Angelo Mosso coi suoi celebri lavori sui *veleni della fatica!*

* * *

L'epoca nostra contemporanea, in parte già superata, e che si potrebbe definire *l'epoca del carbone*, ha imposto il grande opificio e l'accentramento di enormi masse operaie.

Per risparmio di spese e di tempo il lavoro diventò *continuo diurno e notturno* spostando le fasi normali della vita, e sopratutto colla *divisione del lavoro stesso*, impresse alla società un indirizzo supremamente collettivo e scarsamente individuale!

Per trarre dalla materia grezza il più semplice pezzo manifatturato (sia pure uno spillo) fu necessaria l'opera successiva di più individui senza che l'uno potesse assistere alle trasformazioni successive che nella materia operava colui che l'aveva preceduto e colui che lo seguiva.

Cessata ogni ansia e ogni stimolo di creazione, il lavoro diventò monotono e cattivo uccidendo la mentalità dell'operaio e la sua individualità. Si trattava di sorvegliare la macchina in una passività e neghittosità mentale che a lungo tempo andare doveva fatalmente condurre a una regressione dello sviluppo individuale.

Quale differenza con l'antico artigiano che intarsiava un cofanetto o batteva un artistico ferro, secondo la sua ispirazione, libero di sè nella bottega tranquilla fra il sorriso della donna e i giuochi dei suoi figliuoli!!!

Armonizzando il lavoro del cervello con quello delle mani, egli poteva vedere svolgersi nella materia greggia l'opera propria, pregustando prima e dopo il soddisfacimento del prodotto del proprio ingegno.—

* * *

La varietà è un bisogno dello spirito e del corpo, e un lavoro sempre eguale importa sempre lo stesso impiego dei medesimi muscoli determinando facilmente la fatica e nuocendo allo sviluppo euritmico delle altre parti del corpo.

Così, uno che attraversi una grande pianura uniforme raggiungerà l'esaurimento assai prima di un altro che percorra una via accidentata con salite e discese o svolte che rinnovano il paesaggio.

Il lavoro, per essere sano, deve essere gaio e ritmico: ed è come istintivo che nei lavori in comune i nostri operai e contadini italiani e i nostri soldati nelle marce, intonino dei canti bellissimi il cui ritmo mantiene la marcia del lavoro e quella del reggimento.

Come ha provato sperimentalmente il Ferè, le eccitazioni gradevoli, *comprese le acustiche* coincidono con la coscienza di una capacità lavorativa maggiore e attenuano lo sforzo fisico e mentale del lavoro stesso: laddove le eccitazioni acustiche sgradevoli conducono allo stato opposto. Di che sono specialmente vittime le classi impiegatizie snervate ed esaurite dal rumore assordante e scomposto delle grandi vie moderne.

* * *

Il lavoro dei campi restò il lavoro il più lieto e il più buono alla salute del corpo e dello spirito. Il *sedulus agricola*, come nei millenni trascorsi, resse ancora «il dipinto planetro e la forza dei bei giovenchi dal quadrato petto e dalle lunate corna che il mite Virgilio amava»!

Egli seguitò a coricarsi col sole e a levarsi col sole, mentre altri lavoratori facevano, per necessità, della notte il giorno, e altri uomini per ragioni meno nobili, invertivano e pervertivano il ritmo fisiologico del sonno e del riposo.

Narra appunto il Mosso di avere osservato lungo la spiaggia del Tirreno che le quaglie giunte dopo la lunga traversata delle coste africane, urtano contro i muri e i pali telegrafici e gli alberi come non vedessero più l'ostacolo o anche vedendolo, non fossero più capaci di correggere e deviare il proprio volo.

Così fanno gli uomini dei nostri tempi quando snervati dal tedioso lavoro quotidiano, vanno la sera a *sbattersi* contro le luci abbaglianti dei ritrovi notturni togliendo al sonno le prime ore della notte che sono appunto le più riparatrici.

* * *

I greci chiamavano la fatica *ponos* cioè *peso*: d'onde i moderni presero il termine *ponosi* per denotare quella febbre che trae origine dall'eccessivo lavoro.

Corre fra il lavoro, la fatica e lo strapazzo fisico quella relazione che può essere fra l'appetito, la fame e l'inanizione. Come la vita non è compatibile senza nutrimento, così non è compatibile con la inattività; e quindi, a prescindere da considerazione etico-sociali, il lavoro fa parte della natura dell'uomo. Lo spirito ne esce più gaio e confortato; ma questa formula si può completamente invertire per quella legge naturale che ci fa odiare quanto ci arreca dolore e danno. L'uomo che oggi soffrì sul lavoro, ritornerà domani a quel lavoro con minorata attività e finirà anche per allontanarsene.

Mentre i greci avevano detto *pantometron* (tutto è misura, tutto è ritmo) e vi uniformavano ogni loro manifestazione, la società moderna che molto spesso crede di imitare la classicità, riesce invece a una parodia buffa e scomposta, incivile e dannosa.

All'esercizio del camminare che è ritmico per eccellenza, perchè regolato da leggi cosmiche, si è sostituito quel podismo di squadre sfinite, impolverate, inzaccherate che si disputano il modestissimo primato di fare un dato percorso nel minor tempo possibile!

Noi siamo costretti ad ammirare quel soldato di Maratona che fece a piedi un lungo tragitto per portare la notizia della vittoria in Atene e appena giunto, cadde morto. Ma ai tempi dell'automobile e dell'aeroplano sarebbe inutile e perfino ridicolo.

I greci frequentavano sì la palestra dove coltivavano lo sviluppo armonico del corpo, ma poi bazzicavano con Socrate e Platone lungo i colonnati dei ginnasi dove l'energia fisica acquistata con la sana igiene, si tramutava in un superbo e olimpico equilibrio psichico.

Oggi le arene sono piene di spettatori giubilanti che Tizio rompa il viso a Caio a furia di pugni, quel *viso umano* che è la parte più divina del corpo e in cui (se si sapesse!) è *riflesso* e *segnato* l'aspetto dell'Universo.

Può esser questo il modo di rigenerare la razza?

* * *

Tutto il ritmo della vita è oggi alterato. Si deve correre, far presto, ansare scomposti e dannati. Per far che? per arrivare prima alla morte. E poichè l'orbita è già segnata per ciascuno, l'uomo moderno fa come un motore che giri mille volte al minuto invece che cento: si logorerà prima e consumerà in 50 anni quella carica che, spesa adeguatamente, avrebbe potuto durare settanta.

La verità vera è che l'uomo intossicato dai veleni della fatica si sottopone alle stesse leggi dell'assuefazione, al medesimo stimolo come succede pei veleni comuni.

Allo stesso modo che il morfinomane, il cocainomane, l'alcoolista non possono privarsi di questi eccitanti pur sapendo che sono dannosi, così l'uomo moderno sforzato e sformato dal *surmenage* fisico e intellettuale, perde la *capacità al riposo* e non ha più la nozione esatta dei bisogni fisiologici del proprio corpo.

La proverbiale attività americana non è altro che questa incapacità al riposo che ha per sfondo una enorme e smisurata cupidigia di guadagno.

Essa è l'imagine ingrandita e sociale di quella psicologia individuale che osserviamo nel così detto *lavoro a cottimo* in cui il profitto del cottimista è proporzionato alla *pena del lavoro*.

Come a questo sforzo devono seguire periodi di riposo per esaurimento dell'operaio, così collettivi forzati periodi di riposo seguono alla iperproduzione industriale, con offesa delle leggi economiche e fisiologiche.

* * *

Dinanzi al grandioso spettacolo della vita, c'è una folla di spettatori seduti avidi di emozioni: se si alza la prima fila per meglio vedere, si alzerà anche la seconda e poi la terza e così via finchè tutti gli spettatori si ritroveranno a vedere con grande disagio fisico ciò che potevano fare stando comodamente seduti.

Tale è l'imagine approssimativa della convulsa vita odierna. Le stesse opere di beneficenza, le grandi istituzioni sociali filantropiche in uso presso i paesi ricchi, specialmente in America, dinanzi a una osservazione profonda, non sono altro che un bisogno istintivo di ristorare il corpo esausto con motivi spirituali e sentimentali.

Non altrimenti accadeva a quel miliardario americano di cui si lesse alcun tempo fa: il quale essendosi procurato tutte le soddisfazioni che dànno le cose *che si possono comprare*, trascorse gli ultimi anni nella più profonda malinconia piangendo amaramente che il tempo perduto nell'accumulare ricchezze, non avesse invece adoperato in parte a procurarsi il modo per gustare le bellezze di Virgilio e di Dante!

EVELINO LEONARDI

La statua della Madonna di Pinè ricollocata sul suo piedistallo

TRENTO, 18. — Con una cerimonia religiosa imponente ed alla quale hanno assistito oltre 15 mila persone è stata ricollocata sul suo piedistallo nel luogo della famosa apparizione a Pinè, la grande statua in bronzo della Madonna che circa due mesi fa fu fatta saltare in aria da un pazzoide criminale che si trova attualmente in carcere. Alla folla dei fedeli ha parlato lungamente il Principe Vescovo di Trento. Si è quindi svolta la funzione riparatrice che si è chiusa con la benedizione solenne.

Un industriale lascia il suo patrimonio per la fondazione di un asilo

FIRENZE, 18. — Nel vicino paese dell'Impruneta è morto l'industriale Leonardo Vanni, il quale ha lasciato il suo cospicuo patrimonio per la fondazione di un asilo per i vecchi e gli inabili al lavoro, asilo che dovrà sorgere nel paese dell'Impruneta. Tutta la popolazione riconoscente e commossa ha partecipato ai suoi funerali.

Il Duca d'Aosta

TORINO, 18. — Ieri sera, alle 20.30, è partito per Napoli il Duca di Aosta.

Il gen. De Bono a Torino

TORINO, 18. — Nel pomeriggio di ieri è qui giunto proveniente da Milano il gen. De Bono.

Come fu che nun pijai moje...

(Ricordi de gioventù)

I.

Hai visto Nina, come s'è ingrassata?
Pare propio una botte che cammina!
Invece a sedicianni era carina,
pallida, bionda, fina, delicata..

Io l'incontravo spesso la matina
quanno ch'annava a scôla, accompagnata
da una servetta zozza e scarcagnata
che doveva chiamalla signorina.

Fu appunto un giorno che sortì da scôla
che me feci coraggio e la fermai:
— Signorina... permette una parola?

Lei nun pô crede quanto m'è simpatica..
anzi... j'ho scritto questo... — E j'infilai
un bijettino in mezzo a la Grammatica.

II.

— Se cià bone intenzioni — disse lei —
bisogna che ne parli co' mi' zio...
— Se nun è che per questo, — feci io —
fra quarche giorno me deciderei... —

Dice: — Sto a Via dell'Oca, centosei:
troverà scritto Nacchia: er nome mio;
però stia attenta, pe' l'amor de Dio!,
chè zi' Pietro è severo... e nun vorrei... —

Dico: - Nun pensi... - E un po' de giorni doppo
me presentai glorioso e trionfante
fino su' a casa e cominciò l'intoppo.

Defatti lessi sopra du' targhette;
— Professor Pietro Nacchia, chiromante.
Consultazioni dalle tre alle sette.

III.

Sonai. M'aprì la serva. — E' compermesso?
— Uh, - dice - chi se vede! er signorino!
Che venga puro! — E con un bell'inchino
me fece l'atto che j'annassi appresso.

Ma, appena entrato, un boja cagnolino
che stava ne la cammera d'ingresso,
incominciò a abbajà come un ossesso
manco s'avesse visto un assassino.

La serva, un po' pe' fa' li comprimenti,
un po' pe' fa' sta' zitta quel'arpìa,
sentivo che diceva fra li denti:

— Er professore? Credo che ce sia..
Zitto, Lullù! S'accomodi... Accidenti..
Favorisca.. A la cuccia!.. Passa via! —

IV.

Immagginate un po' che sbatticore
quanno s'aprì una porta piano piano
e sbucò fora un omettino anziano
che fece segno de nun fa' rumore.

Poi chiese: — Che desidera er signore?
Vô forse che je legga ne la mano? —
Io ch'avevo da fa'? Feci l'indiano
e dissi: — Pe' l'appunto, professore..

— Va bene: — me rispose — in de 'sto caso,
se metta a sede.. — Se schiaffò l'occhiali,
me guardò ne la mano e aggricciò er naso,

— Lei — dice — è un giovanotto de talento,
però sente l'influssi mercuriali..
— E' vero, — j'arisposi — me li sento. —

V.

Dice: — Guardi 'ste righe. Vede questa?
Significa che lei ciavrà fortuna:
ma tra er monte de Venere e la Luna
c'è un punto che la spezza e je s'arresta.

Badi a le donne. Onesta o nun onesta
cerchi de nun sposanne mai nessuna;
chè qualunque ne pija, o bionna o bruna,
ciavrà più corna che capelli in testa.

— Grazzie! — je dissi; e doppo avè posato
una carta da cinque sur pianforte
me n'agnedi avvilito e scoraggiato.

. . . .

Se nun m'avesse letto l'avvenire,
chissà... forse a quest'ora ... Quante vorte
ho benedetto quele cinque lire!

TRILUSSA

NOTIZIARIO ARTISTICO

Un pregevolissimo dipinto del Sassetta scoperto a Parma

B. Berenson ne è l'identificatore - Il Sassetta e i suoi tempi - La leggenda francescana un secolo più tardi di Giotto - Quadro parmense.

STEFANO DI GIOVANNI DETTO IL SASSETTA — L'Entrata di Cristo in Gerusalemme (attribuito prima alla scuola del B. Angelico).

Nello scorso aprile i giornali annunziavano che nella Pinacoteca Stuard di Parma testè riordinata e riaperta al pubblico, alcuni critici competenti avevano identificato un quadro di soggetto sacro, attribuendolo a Stefano di Giovanni detto il Sassetta, pittore senese del primo Quattrocento (1392-1450).

Fu Bernardo Berenson, l'illustre scrittore a darne annunzio, ed egli, versato nello studio dell'arte senese del Rinascimento, com'è divulgatore ed interprete dell'arte veneziana dei Bellini, ha profonda competenza per farlo con tutta sicurezza.

Il dipinto su tavola, largo cm. 54 e alto cm. 26 rappresenta *l'Entrata di Gesù a Gerusalemme* ed è in istato di perfetta conservazione. Si parla di un valore di diverse centinaia di migliaia di lire che la Congregazione di S. Filippo Neri avrebbe finora ignorato di possedere, essendo essa l'erede della raccolta del conte Giacomo Stuard (1791-1834). La raccolta conta numerosi quadri di scuole toscane del Duecento e del Trecento, e il quadro di cui si tratta era stato finora erroneamente attribuito alla scuola del beato Angelico.

* * *

Non sarà inutile prima di parlare del quadro, dare ai lettori qualche cenno intorno a questo meraviglioso pittore della grazia — quasi sconosciuto finora e a cui il Berenson dedicò un pregevolissimo studio «A sienese painter of the franciscan legende - London 1903», oltre vari scritti in riviste d'arte italiane e inglesi.

Visse Stefano di Giovanni, detto il Sassetta, in Siena quando già l'arte senese aveva dato la mirabile fioritura di Duccio di Buoninsegna e dei suoi discepoli fra cui Simon Martini, Pietro e Ambrogio Lorenzetti ed altri.

Ma mentre Duccio aveva, nei suoi tempi saputo ricreare con italiana bellezza elementi espressivi dell'arte bizantina, e i discepoli avevano continuato la tradizione liberandosi dal convenzionalismo e animando di umana passione le scene del Vangelo e della leggenda francescana, il Sassetta, vissuto in altri tempi (a Firenze si assisteva già al trionfo dell'arte nuova), si ricollega tuttavia a quei Maestri del Trecento di cui ha tutta la grazia di espressione mistica a cui aggiunge elementi personali inconfondibili.

Per quale misterioso cammino le leggende poetico-religiose di cui l'età precedente aveva illuminato il mondo, trovarono la loro espressione pittorica a Siena fra le altre città d'Italia?

Non è possibile spiegarcelo se non considerando che Siena era l'ambiente mistico per eccellenza e che i suoi Maestri del Trecento avevano, meglio d'ogni altro, raggiunta l'espressione religiosa e da un popolo incline al misticismo, erano sorte infatti le due espressioni più significative del sentimento religioso con Santa Caterina e San Bernardino.

* * *

Parvero rinnovarsi, a più d'un secolo di distanza, spirito e insegnamenti del grande Francesco quando Bernardino da Siena predicò l'Evangelo spandendo ovunque l'influsso della sua persona.

Che il Santo ed il pittore si sieno personalmente conosciuti non è ben sicuro, ma la *Madonna dell'Osservanza* che il Sassetta dipinse per la Chiesa costruita per Bernardino, nei pressi del suo romitaggio ci farebbe credere di sì, e così pure il suo *San Bernardino* dell'Ospedale di S. Maria della Scala.

Ad ogni modo il pittore dovette risentire l'influsso dell'esaltazione mistica e volle esprimerla facendosi poeta della leggenda francescana ch'egli rivisse tutta e ricreò nel grandioso *Polittico di Borgo S. Sepolcro* per la Chiesa dei Frati Minori, diffondendovi una atmosfera di sogno, creando con la sua sensibilità l'ambiente irreale che meglio aderisce alla leggenda.

Le varie parti del Polittico sono disperse per il mondo, parte in Inghilterra, parte in Francia, e il Berenson nella sua opera le riproduce nei loro mirabili particolari: fu il Sassetta più lirico e passionale di Giotto e perciò potè meglio esprimere la visione ed il sogno e l'estasi di S. Francesco, fu poeta e sollevò in un mondo ideale la leggenda, anzi come tutti i veri poeti, ebbe il dono di esprimerla e di proseguirla fino agli ultimi confini dell'ideale.

* * *

Quali le altre opere del Sassetta? Non molte, quelle conosciute fra cui le celebri *Madonne di Asciano, di Cortona, di Chiusdino, di Assisi*, più varie predelle e pale d'altare, ma, forse, molte quelle disperse fra cui poniamo subito al posto d'onore il quadro di Parma.

Abbiamo già detto trattarsi di un piccolo quadro che riproduce l'Entrata di Cristo in Gerusalemme. La versione del Vangelo vi è fedelmente riprodotta ed arricchita: con un lento muoversi dello stuolo sacro, si rivelano subito e il senso dell'aggruppamento e quello del colore, fusi con grazia inimitabile. La scena è animata e al tempo stesso vi domina quella che deve dominare: la figura del Cristo; sulle teste piove una luce calda dorata e il colore rosso ed il bruno si fondono con mirabile armonia.

Lo sfondo, le mura e le torri di Gerusalemme, un misto di architettura gotica e classica, nelle torri merlate e nei capitelli, presenta le stesse ingenuità anacronistiche dei pittori del Trecento, così come tutta la composizione della scena accusa la derivazione da Duccio di Buoninsegna e da Pietro Lorenzetti.

Delle derivazioni di questo mirabile quadretto parleremo più ampiamente altrove — certo che il Sassetta vi ha profuso tutte le sue doti di buon modellatore, di sapiente coloritore, di osservatore curioso fra tanti particolari realistici — in modo che questo risulta anche un quadretto «di genere» così come altri della prima maniera di Stefano.

Ma la potenza e la varietà espressiva di ciascuna figura nello stuolo degli Apostoli, il movimento solenne del Cristo, e l'aria di attesa ansiosa dipinta sui volti per il nuovo miracolo, ci fanno pensare alla seconda maniera del pittore, il tempo cioè delle sue migliori opere in cui egli si solleva dalla morbidezza e dalla letizia di una pittura minuta (Polittico di Asciano), per raggiungere una vetta isolata nel campo dell'arte e spandere un affascinante profumo di preraffaellismo.

Più sopra dicemmo che il Sassetta sembrò tenersi lontano dalla nuova arte contemporanea di Firenze, anzi, parve non averne che un lontano sentore mentre si mantenne sempre attaccato alla tradizione pittorica senese.

Ma egli segna un progresso nella colorazione e nella rappresentazione, ha forme più evolute ed espressione più umana e l'amorosa cura dei particolari decorativi che traspare anche in questa Entrata di Cristo. Il suo amore per i bei drappi, per le belle vesti, per gli sfondi fioriti, per le forme d'alberi e di architettura, accusano il suo desiderio di fare di più, di rinnovarsi insomma.

E se la sua via, battuta poi da altri, può mettere capo a Piero della Francesca, egli rimane tuttavia legato di parentela spirituale con Frate Angelico da Fiesole di cui ha tutta la soavità e il misticismo.

BEPY DE BENEDETTI

Il terzo volume delle Medaglie d'Oro

L'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore del Regio Esercito ha pubblicato il terzo volume della serie delle «Medaglie d'oro», raccogliendo in degna veste tipografica, i nomi, le immagini e le motivazioni dell'alta ricompensa ottenuta dai valorosissimi della guerra nostra. In questo volume sono esposte sinteticamente le vicende dell'anno 1917, la decima, undecima e dodicesima battaglia dell'Isonzo, le battaglie degli Altipiani e le operazioni in Macedonia, poichè ad esse si riferiscono le motivazioni dei decorati.

FASCISMO IN AZIONE

Bambini al sole

NOVARA (Ponte Ticino), agosto.

— La Colonia «Mussolini»?

— Continui lungo il fiume: dietro quegli alberi; troverà un cancelletto bianco; credo che ora i bambini stiano facendo il bagno di sole.

La buona donna che ci guida e ci parla dalla soglia di una trattoria cara alle merende domenicali dei fidanzati novaresi, in riva al Ticino, proprio sotto i pilastri del gran ponte sulla ferrovia, è tutta contenta anche lei che andiamo a vedere i piccoli della colonia «Benito Mussolini» che prendono il sole; vorrebbe trattenerci ancora, dirci qualche altra cosa, farci forse l'elogio di qualcuno; ma noi preferiamo lasciarle in custodia l'automobile, che in poco più di un quarto d'ora ci ha accompagnato da Novara, e infilar da soli il sentiero in fondo al quale si presenta già il fresco e s'intravede il fosco di una vasta pineta.

Dietro il cancelletto bianco ci attendono il segretario, il factotum della colonia, cav. Manazza, e la direttrice, signorina De Benedetti.

— I bambini? — chiediamo subito; e lo chiediamo piano come per tema di svegliare qualcuno.

— I bambini sono laggiù che prendono il sole, sdraiati sulla sabbia: per questo non li sente cantare e gridare: è l'ora della dolce siesta mattutina: sotto la gran luce viva che abbronza la pelle, sulla rena che scotta, anche i più irrequieti diventano buoni e silenziosi.

Vedremo dunque più tardi i bambini; le mie guide cortesi ci accompagnano intanto a visitare la baracchetta di legno che ospitava cinque anni fa la prima colonia elioterapica dei figli dei combattenti di Novara; allora erano trenta soli e bastavano questi pochi metri quadrati per il refettorio, la direzione, l'infermeria, lo spogliatoio... ora sono circa 350, un vero accampamento di soldati, e ci son tre cuochi che lavorano tutto il giorno, con enormi caldaie e sacchi interi di riso e di pasta per dar da mangiare a tante piccole bocche golose; hanno costruito baracche comode e spaziose come quelle che ospitavano al fronte i comandi di reggimento; in una c'è perfino il pianoforte, perchè al pomeriggio la direttrice dà lezione di canto. Il refettorio è all'aperto, sotto una grande tettoia: lunghe file di tavole e centinaia di scodelle che, a vederle così bianche, vicine al fiume, sembrano ninfee portate su dall'acqua: ma c'è il cucchiaio accanto e il pane... Vedeste che appetito! A mezzogiorno c'è sempre minaccia d'invasione; e che fatica tenere in ordine quel'esercito di piccoli affamati e condurre ciascuno al suo posto, davanti alla propria scodella!

Eccoli là: ora li può vedere.

* * *

Trecentocinquanta bambini, dai sei ai dodici anni, seminudi, sdraiati in fila sulla sabbia, al sole, in cospetto del gran fiume. Quando passa la direttrice, si alzano tutti di scatto e s'irrigidiscono sull'attenti come soldati: saluto romano, una scrollatina di testa per scuoter la sabbia ch'è rimasta fra i capelli, un lungo sorriso di gioia negli occhi felici. A vederli così sembrano tutti fratelli: i biondi, i bruni, i gracili, i tondi e paffuti... sono tutti figli di una stessa famiglia ora, una grande famiglia sana e allegra che porta qui tutte le sue creature a respirare, a godere il sole quanto ce n'è, a giuocare al girotondo della più gaia spensieratezza. Le case tristi, le povere case di città senz'aria e senza luce, dove dormono in cinque e in sei in una stessa camera, sono lontanissime; qui ciascuno respira quanto vuole; i pallidini e i malati bevono con l'aria una nuova vita, rinascono giorno per giorno; erano piccole ombre prima - passavano per le strade afose di città senza gioia e senza sorriso, tirati per mano dalle povere mamme che hanno sempre fretta, che hanno tanto lavoro, che non possono andare d'estate nè al mare nè ai monti; si ammalavano e piangevano; nessuno li accompagnava mai nei prati a giocare; entravano nella vita come entravano alla sera, con le madri stanche e patite, nella gran casa operaia piena di risse e di urli.

Ora vengono tutte le mattine in riva al fiume; la luce entra nei loro corpicini e nelle loro anime, il sole li purifica e li ricrea. So che ci sono colonie più fortunate, che ci son quelli che vanno nelle belle spiagge di mare o sui monti, in Val d'Aosta e nel Trentino; ma qui è un'altra cosa; qui è la città che ha il suo gran parco e la sua spiaggia a una diecina di chilometri, sulle rive del bel Ticino, e le famiglie son contente di mandarvi le loro creature alla mattina per riaverle alla sera. Tanto il sole è uguale dappertutto. ho visto certi dorsi lucidi e abbronzati che parevano dipinti; due ore al giorno stanno sdraiati al sole, un'ora supini e un'ora bocconi; le prime volte si sollevano le vesciche, si formano le piaghe, si accartoccia la pelle; ma son tutti umori cattivi che vanno via, e dopo una settimana anche i più pallidi hanno il bel colore sano del bronzo. Ciascuno ha la sua pagella; una pagella dove ci son tanti numeri ma non sono voti, nè di condotta nè di studio: peso, altezza, circonferenza toracica, sviluppo fisico, al principio della cura e dopo la cura; quando torneranno a fine settembre alle proprie case e alle scuole, ciascuno avrà fatto la sua riserva di ossigeno per tutta la lunga invernata e porterà nelle tetre case cittadine il sorriso della luce che hanno goduto nei bei mesi estivi.

Ecco: l'esposizione al sole è finita; fra poco è mezzogiorno e bisogna fare un po' di movimento prima della colazione. Le squadre si ricompongono, si serrano, si mettono in fila, a plotoni affiancati; manovrano come soldati in piazza d'armi (e son reclute di sei anni e caporali di dieci) ai precisi comandi delle maestrine che vengono qui tutti i giorni per puro amore a imparare come si diventa mamme; passano davanti a noi alzando le braccine nere e salutando con allegri e gioiosi sorrisi; si dispongono a semicerchio su una bella spianata verde, e salutano ancora alla voce; sono quattordici squadre, ognuna ha il nome di una città gloriosa: a un cenno della maestra levano in alto, arditamente, il braccio e gridano con orgoglio, stavamo per dire con la fierezza che dà ai soldati lo spirito di corpo, il nome della propria squadra: Roma! Trieste! Trento! Fiume! Monfalcone! Novara!...

Ora possono andare a colazione, precipitarsi alle tavole, buttarsi avidamente sulle scodelle; nessuno ci bada, ma su una tavoletta appesa presso la porta delle cucine c'è anche il menù: pasta in brodo con verdura, carne, frutta; ma l'odore che viene dalle scodelle colme è così buono che leggere non importa.

Dopo colazione andranno in pineta a dormire, all'ombra fresca e profumata; ciascuno si farà il suo lettuccio d'erba e di foglie, ciascuno sognerà, con la bocca socchiusa e le manine sugli occhi, cavalli a dondolo, scalpitanti e bambole vestite d'azzurro.

* * *

Così, per niente e con niente, mi dicevano la brava direttrice e il cav. Manazza, noi diamo a questi bambini salute e gioia. Ci sono dei buoni che ci aiutano, ma noi non abbiamo pretese; pur che i nostri bambini abbiano da mangiare e da divertirsi; ora sono 350, ma noi ne vorremmo seicento, mille; ce ne sono tanti ancora che restano per la strada! E ci son tante mamme che dicono: Prenda anche il mio! Succede questo poi: se qualcuno resta a casa un giorno, quando torna è pallido e malaticcio; al lunedì, dopo la domenica che passano in famiglia, molti hanno il mal di pancia; uno mi diceva: Da quando vengo in colonia non mi rompo più la testa; a casa cadevo sempre... Da principio prendevamo soltanto i figli dei combattenti, ma ora, come si fa? I bambini son tutti uguali...

Alle otto di sera, col treno Nord, tornano in città, ed è una festa per tutta Novara quando la Colonia «Benito Mussolini» arriva in città e si sciolgono le squadre e ogni mamma si riprende il suo figliuolo. Prima di sciogliersi, devono fare il saluto alla bandiera; e allora sono tutti così seri e compresi della loro parte, che nessuno si volta, neppure per rispondere ai richiami dei parenti e dei compagni. Ma, noi, quando finalmente si «rompono le righe», in tutta la piazza non ci sono che abbracci; e le mamme che pur qualche scappellotto lo darebbero se avessero il loro piccolo sempre alle gonne, ora se lo stringono al seno come se lo ritrovassero dopo un anno di lontananza.

Ci vuole così poco per essere felici! Ma ci vuole molta bontà, e che ciascuno dia ogni giorno agli altri un po' del suo cuore; allora, ecco, si allevano questi fanciulli al sole e all'aria, si rallegrano le case tristi e si prepara alla più grande Patria di domani quella generazione moralmente fisicamente sana e forte nella quale ha ben ragione di confidare il Duce.

ETTORE DE ZUANI

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

«POLITICA».

E' in vendita il fascicolo LXXVII di «Politica», la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola. Contiene:

Idealismo e nazionalismo III. La nazionalità nella religione e nella filosofia, Antonio Pagano — Italia, Serbia e Albania, *** — La moneta italiana nel quinquennio fascista, Mario Alberti — La politica britannica di qua e di là dal Giordano, Francesco Coppola e Franco Lamberti — Il Terzo Impero Britannico - La relazione Balfour alla Conferenza Imperiale, Giovanni Engely — La politica delle alleanze del Principe di Bismarck, Manfredi Gravina — La politica del conte Witte, Eugenio Schmurlo — I Libri — Diario Critico — Direzione e Amministrazione: Roma (137) - Via Frattina 89 Telef. 60-670.

CRITICA FASCISTA

E' uscito il n. 16 di *Critica Fascista* con importanti articoli di Egilberto Martire, Gherardo Casini, Gioacchino Contri, Eugenio Anagnine, Anton Giulio Bragaglia, Giovanni Selvi, Giulio Provenzal, Filippo Maria Pugliese, ecc.

Ne diamo il sommario:

«Critica fascista»: *I dati dell'unità rivoluzionaria* — Egilberto Martire: *Di un fascismo cattolico* — Gherardo Casini: *La classe dirigente, propositi e fatti* — Gioacchino Contri: *Dalla politica alla scienza* — Eugenio Anagnine: *Il dramma della metafisica cristiana* (Pierre Lasserre. La jeunesse d'Ernest Renan) — Anton Giulio Bragaglia: *Fronte unico intellettuale* — Giovanni Selvi: *Quota «Casa cinque vani»* — Giulio Provenzal: *La visita del Re di Egitto e la Missione d'Italia nel Mediterraneo* — Filippo Maria Pugliese: *La passione e l'anima del «Cafone» pugliese* (Studio storico-demopsichico - Necessità di una nuova coscienza, «terriera» - Egoismo borbonico e brigantaggio) (continua).

CRONACA DI ROMA

Le municipalizzazioni ed il loro avvenire

Si è discusso in questi ultimi tempi sulla municipalizzazione di taluni servizi, sulla utilità di tale sistema, sui vantaggi e sugli svantaggi dell'impresa per il bilancio dei comuni. E le voci contrarie o discordi sono state molteplici. Si afferma in genere che gli Enti pubblici non sono i migliori ed i più adatti amministratori di aziende specializzate, le quali, per ottenere il successo, debbono necessariamente imprimere alla loro attività un impulso rapido, di carattere commerciale ed industriale che non rientra nè nella competenza nè nella mentalità degli organi municipali.

Larghi mezzi di controllo

Si soggiunge che i mutamenti nella direttiva amministrativa spesso creano crepe e passività nel campo delle aziende municipalizzate, le quali, per essere direttamente controllate dai cittadini, consumatori del servizio non solo, ma per giunta contribuenti, subiscono alee irreparabili e vicissitudini pericolose per il buon nome dei comuni da cui promanano.

Ora tutti questi sono inconvenienti facilmente eliminabili, e riguardano piuttosto le persone preposte ai servizi pubblici che non i servizi per sè stessi. Senza dire che difetti — altrettanto lampanti nel campo delle private attività — affiorano più facilmente appunto per il largo controllo sui servizi stessi dati alla pubblica opinione ed alla stampa, mentre un esame obiettivo e penetrante di imprese o di associazioni private, negli stessi campi, porrebbe forse in luce dissesti e disastri ben più gravi e dolorosi, dal lato tecnico e dal lato amministrativo, per i soci azionisti e per i possessori di obbligazioni.

Azione di remora negli aumenti

Alcuni grandi centri di Europa (e da noi Roma, Milano, Torino, Trieste, ecc.) hanno la municipalizzazione del servizio elettrico, del gas, delle tranvie, imprese queste che non sono certamente facili ad organizzarsi a base cooperativa. E nessun centro europeo, che è in possesso del servizio, sogna di abbandonarlo e di cederlo a private imprese speculative, poichè ha vivo il ricordo delle vecchie concessioni, dei vecchi abusi, delle eterne questioni sulla tariffa dei servizi, della impossibilità di ottenere dai concessionari lo sviluppo organico dei servizi stessi, i quali — giova ripeterlo — vanno curati non tanto per ciò che materialmente rendono quanto per la utilità che arrecano alle popolazioni.

Nell'ultimo convegno tenutosi a Campidoglio, per iniziativa del Governatorato di Roma, tutte queste ragioni affiorarono in pieno ed, in un momento di richiesta da parte del Governo di una revisione tariffaria, come lampante per esempio che le aziende elettriche municipalizzate hanno servito con la stasi delle loro tariffe ad impedire che le private imprese aumentassero le loro come era nei desideri dei dirigenti e nelle necessità della situazione, in rapporto al costo del servizio.

Gli insegnamenti della guerra

In Italia durante il periodo bellico i comuni dovettero affrontare persino una organizzazione nel campo della distribuzione delle merci, mediante i cosiddetti Enti autonomi coi quali dispendio di denaro e di forze che è inutile qui ricordare. Ma anche molti ostili ed ospiti furono costretti ad organizzarsi nello stesso modo, perchè la guerra non permette ragionamenti economici vecchio stile. La guerra è una realtà che chiede sacrifici immediati ed organizzazioni sia pure apparentemente antieconomiche, che alla chiusura dei conti saranno state invece non solo utili, ma indispensabili. Certo se oggi tutti i comuni organizzassero i vari servizi pubblici su larga scala, la cosa sarebbe grave, ma i comuni italiani — e non intendiamo di alludere a più di tanto — persistono nel loro municipalizzazioni e si preparano a riscattare quei servizi che sotto le private intraprese non vanno, nel non possiamo che lodare tanto coraggio.

Distributori di generi alimentari

Passate alle grande libertà di movimenti che un'azienda municipale può ottenere nel campo tariffario, di fronte alle umane resistenze delle società private, e passate alla grande agilità delle aziende municipalizzate nel campo della organizzazione del servizio, per ragioni di pubblico interesse, di fronte alla resistenza — sia pure giusta — a base economico-commerciale, di un bilancio privato, obbligatoriamente costretto a dare dividendi annuali e deviato in caso di passaggio.

Noi giungiamo persino ad ammettere che laddove la cooperazione di consumo non ha la sua strada, perchè è lentamente sentita ed apprezzata, convenga ai comuni organizzare una distribuzione di generi alimentari; come spinta ed avviamento al sorgere appunto di unioni di tipo associativo che le sostituiscano l'intrapresa e la gestione per loro conto.

Cooperative e municipalizzazioni

Carlo in Inghilterra, in Germania, nel Belgio, ove la cooperazione di consumo è assai sviluppata, i comuni organizzano la distribuzione di generi alimentari; il popolo non potrebbe mai capire perchè i prezzi salgano quando necessità internazionali lo richieggono. I cittadini non potranno mai comprendere che un comune deve comportarsi negli affari come un buon commerciante e che non può fare delle elargizioni ai cittadini. Fu abbastanza difficile far capire ai cooperatori che la cooperativa non può soffrire delle perdite nella vendita dei generi di prima necessità, ma che l'unica via per progredire è quella di far economia e di pagare il prezzo giusto. Le cooperative appartengono ai soci e sono i soci che debbono prendere interesse ai propri affari. I cittadini invece sono una massa eterogenea e più di qualcuno di essi si crede in diritto di godere della beneficenza comunale. Mentre dunque è fuor di discussione che i grandi centri debbono occuparsi dei pubblici servizi, si dovrebbe lasciare alle cooperative la distribuzione dei generi di necessità quotidiana.

Il commercio del latte

Ma vi sono anche compiti che si possono e si debbono perseguire nell'unione delle forze cooperative e comunali, e su questo punto occorre richiamare l'attenzione delle autorità preposte all'amministrazione dei comuni.

Vi sono problemi immanenti come quelli della panificazione e della raccolta genuina e della distribuzione del latte, ai quali il comune non deve rimanere estraneo.

Le nostre popolazioni, specie del mezzogiorno, vivono di pane e di pasta alimentare, anche nei grandi centri.

Occorre poi intensificare il consumo del latte nella famiglia, per irrobustire la razza e particolarmente per apprestare ai bambini un alimento sano e nutriente, di cui risentiranno il beneficio durante l'aspro cammino della vita.

Ove si consideri che Milano, che è forse alla testa della media italiana, consuma circa 80 litri di latte all'anno per abitante, e Roma appena 25, mentre ne consumano l. 275 la Svezia, 260 la Danimarca, 250 la Svizzera, si comprende quanto cammino occorra ancora percorrere da noi per aumentare il consumo del latte, dell'alimento cioè più facilmente assimilabile, e, sotto il riguardo del proprio contenuto in sostanza alimentare, anche più economico.

Ma su questi importanti problemi ci dilungheremo di proposito in altra occasione.

L'azione economica

Per ora ci piace rilevare che a Milano è stata deliberata la costruzione di una prima centrale del latte e che non è esclusa la concessione della gestione all'Azienda Consorziale del commercio; quindi siamo in piena municipalizzazione ed è bene per ragioni igieniche, tecniche ed economiche. A Napoli si sta lavorando alacremente allo stesso scopo ed a Roma si è già passati dal campo degli studi al campo dell'attuazione, desiderando il Governatorato anch'esso costruire direttamente l'impianto.

Vi sono, per concludere, talune intraprese alle quali il Comune non può rimanere assente, e non è detto che non si possano e non si debbano tentare accordi anche con il campo economico privato, pur di assicurare alla cittadinanza benefici tangibili di prezzi in funzione alle qualità.

E' questo il moderno concetto della municipalizzazione, agile e pronta, come diritto d'imperio nel campo economico-sociale.

Un nuovo quartiere: Portonaccio

Una palazzina delle Case Popolari.

Dopo la festa liturgica del 10 agosto, è stata celebrata la festa esterna del grande Martire, Patrono della Parrocchia e del Quartiere.

La Basilica fu resa continua di devoti di ogni ceto e condizione.

Il solenne Pontificale fu celebrato da mons. Ermenegildo Pasetto dell'Ordine dei Cappuccini.

Nel pomeriggio si svolse la grande processione con l'artistica reliquia e la bella statua di S. Lorenzo.

Ma un'altra giornata piena di vita e di consenso ha vissuto San Lorenzo con la solenne benedizione del Gruppo di Case Popolari del Portonaccio. Quei nuovi parrocchiani hanno voluto in questa circostanza consacrare le loro case al Grande Martire e ricevere dal R.mo P. Leone loro curato, la prima benedizione.

Al mattino in quel colle chiamato da riti pagani si celebrava per la prima volta con la massima solennità la Messa, detta dal clero vicino, attratto e accompagnata da scelta musica.

Assistevano alle funzioni religiose, fra le altre personalità, il comm. Ing. Cosentini, direttore generale dell'Istituto Case Popolari, il quale Istituto ha donato la parte necessaria per la erezione di splendidi padiglioni che dovranno accogliere gli alunni ed una Scuola.

Tale generosità dell'Istituto che provvide pure allo smontaggio e montaggio dei medesimi; il gentile collaboratore del Ministero della Guerra, che detti padiglioni concedeva gratuitamente al Parroco e la carità del comm. Alessandro Parisi, il quale, a mezzo dei suoi autocarri, ne curò il trasporto rapidamente e gratuitamente, furono elogiate da padre Leone, tanto che appena terminato il suo commosso discorso, la folla prorompeva in una lunga e sentita ovazione.

Seguì la Benedizione della statua di S. Antonio, dono del signor Bosti, Presidente degli uomini cattolici della Sezione Portonaccio, alla costruenda chiesetta: quindi si mosse pel nuovo quartiere la processione con la reliquia di S. Lorenzo.

Una folla fittissima e devota faceva ala al corteo che attraversò le vie cantando litanie e cantici.

Arrivati alla piazza centrale, piazza Pontida, il parroco benediceva solennemente i cinque Lotti già costruiti del Quartiere. Così terminava il rito religioso del mattino, per dare luogo, nel pomeriggio allo svolgimento dei festeggiamenti civili.

Riuscitissimo il programma ginnastico offerto dalla Società Sportiva Leonina della Parrocchia stessa di S. Lorenzo, sotto la direzione del maresciallo di finanza A. Bove e degli assistenti padri Felicissimo e Benedetto.

I bravi giovani, seppero riscuotere gli applausi di tutto il grande pubblico intervenuto da vicino e da lontano ad assistervi.

Dopo il saggio ginnastico la popolazione fu allegramente trattenuta dai divertimenti popolari, quali l'albero della cuccagna, dalla rottura delle pignatte, la corsa nei sacchi, preparati da alcuni volenterosi e generosi del Quartiere.

Seguì lo spettacolo cinematografico gentilmente concesso dalla Cineteca del Governatorato, rallegrato dal concerto classico della banda Parrocchiale e lo sparo di poche bombe e razzi risparmiati nella sera precedente.

Fu davvero una giornata memorabile, piena di luce e di sole sotto ogni significato, giornata che segna un'epoca nella nuova popolazione e traccia loro un programma di religione e di civiltà.

Se alle promesse come è sicuro terranno dietro i fatti, si attendono ancora le scuole: la sepoltura della marrana e le vie di riallacciamento con la Parrocchia e la città; maggiore abbondanza di acqua e di luce; cose tutte necessarie al nuovo Quartiere, perchè divenga quello che deve, uno dei migliori di Roma.

Gli Uffici d'Annona

si trasferiscono a Palazzo Fiano

L'Ufficio Stampa del Governatorato comunica:

Per opportuna conoscenza del pubblico si fa noto che a datare da lunedì 22 c. m. il Comitato Permanente Annonario e l'Ufficio di Annona si trasferiscono dall'attuale Sede al Largo Arenula n. 26 per occupare i locali situati al piano 3.o del palazzo Fiano in Piazza in Lucina N. 4.

Il Telefono dell'Ufficio porta il numero 64-550.

Rilascio di certificati ai commercianti

La Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti, avverte i propri organizzati, che i certificati comprovanti la iscrizione e socio della Federazione, per essere validi a tutti gli effetti ed in specie se richiesti da Enti statali o Governatoriali, come frequentemente si verifica, devono portare anche il numero della tessera della Federazione, che è l'unico documento comprovante la qualità di socio.

Avverte quindi, che ad evitare perdita di tempo, i commercianti che avessero bisogno di tali certificati debbono recarsi presso la sede della Federazione (Piazza S. Luigi de' Francesi n. 34) muniti della suddetta tessera.

I certificati sono rilasciati in modo assolutamente gratuito dall'ufficio anagrafe della Federazione.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Colonia A. Turati

La Federazione dell'Urbe rende noto alle famiglie interessate che venerdì 19 corr. alle ore 7,55 del mattino faranno ritorno a Roma le bambine accolte nella Colonia « A. Turati » in S. Benedetto del Tronto.

I genitori sono dunque pregati di trovarsi in detto giorno alla Stazione Termini per averne la consegna di persona.

Gruppo Borgo-Aurelio

Tutti i fasciati del Gruppo « Mario e Guido Guglielmotti », che in seguito ad invito della Federazione dell'Urbe, hanno rinnovata la tessera per l'anno 1927, possono ritirarla tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22, presentandosi al Fiduciario.

Tutti quelli invece, che non sono stati ancora chiamati per il rinnovo della tessera, debbono presentarsi alla Segreteria del Gruppo per regolare la loro posizione.

* * *

Presso il Gruppo stesso, si ricevono le iscrizioni per l'Avanguardia e Balilla, nonchè di piccole e giovani italiane. Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Gruppo tutte le sere dalle ore 20,30 alle 22.

* * *

Per iniziativa del Gruppo stesso, si svolgeranno nel prossimo ottobre, grandi festeggiamenti nei Rioni Borgo e Aurelio.

I festeggiamenti, oltre alla spontanea e sentita adesione della popolazione al Regime, avranno lo scopo di dimostrare il fervore di opere, gli sviluppi ed i miglioramenti conseguiti dalle industrie, dai commerci, e dall'artigianato della zona.

Cortei e rievocazioni storiche locali — manifestazioni artistiche — mostre ed esposizioni — ludi sportivi — chiameranno a raccolta ed interesseranno tutte le categorie di cittadini: il tradizionale ottobre sarà quindi festeggiato secondo lo stile nuovo: lavorare ed educare in letizia.

A giorni il dettagliato programma.

L'onomastico della Regina

Ricorrendo oggi l'onomastico della Regina gli edifici pubblici e i Palazzi Capitolini sono stati addobbati con gli arazzi e la sera illuminati.

La bandiera nazionale è issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo. La bandiera di Roma è esposta sul balcone del Palazzo Senatorio.

La Direzione di ogni scuola e degli uffici hanno disposto perchè siano imbandierate le sedi. Anche le caserme, gli edifici del Governatorato e le sedi delle Aziende sono imbandierati e la sera illuminati.

Nell'occasione il Governatore, ha diretto alla Regina, il seguente telegramma:

« Roma che Vi ama e Vi ammira per la Vostra infinita bontà e per le Vostre virtù esemplari, porge all'Augusta Maestà Vostra fervidi voti di bene e di ogni più serena felicità ».

Il Presidente della Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, senatore Pietro Baccelli, ha inviato all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

« Dama d'Onore di Sua Maestà la Regina. — Prego l'Eccellenza Vostra porgere a Sua Maestà la Regina i fervidi voti augurali che la Commissione Straordinaria e le popolazioni della Provincia di Roma si onorano formulare per l'Augusta Sovrana nella ricorrenza del suo onomastico ».

* * *

Ecco il programma che la banda della R. Guardia di Finanza diretta dal maestro Manente eseguirà stasera dalle ore 21 alle 22,30 in piazza della Pilotta:

Gabetti: *Marcia Reale* — Rossini: *Semiramide*, Sinfonia — Puccini: *Tosca*, atto terzo — Mascagni: a) *Ratcliff*; b) *Amico Fritz* (Intermezzi) — Boito: *Mefistofele*, fantasia — Manente: *Zingaresca*, pezzo caratt.

Per l'illuminazione delle targhe degli autoveicoli

Il ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha diramato la seguente circolare a tutti i prefetti del Regno e a tutti i circoli ferroviari d'ispezione ed al R. A. C. I. relativo all'illuminazione delle Targhe delle automobili.

« E' noto che il R. Decreto 13 marzo 1927 N. 314, col quale sono state fissate le nuove caratteristiche delle targhe di riconoscimento degli autoveicoli, ha pure prescritto un nuovo sistema di illuminazione delle targhe stesse consistente in un risvolto, che deve sovrastare ciascuna targa in forma di almeno mezzo cilindro, destinato a coprire o proteggere una sorgente luminosa di tale intensità da rendere leggibili egualmente tutte le cifre e le lettere a distanza non minore di 50 metri.

Il nuovo sistema di illuminazione studiato in relazione alle caratteristiche delle nuove targhe, le quali solo con l'applicazione di esso potranno essere pienamente leggibili nelle ore serali e notturne, sostituisce il fanalino posteriore, che per la sua insufficienza dimostrata dall'esperienza, ha dato spesso modo ai conducenti colpevoli di investimenti o di violazione alle norme di circolazione di sfuggire alle relative sanzioni.

Poichè i proprietari di autoveicoli che hanno già sostituito le targhe secondo le norme per la graduale applicazione del nuovo sistema, non hanno provveduto, nella quasi totalità, alla contemporanea applicazione del nuovo apparecchio d'illuminazione, senza del quale le nuove targhe non riescono sufficientemente leggibili, è indispensabile che le SS. LL. richiamino gli interessati all'osservanza delle disposizioni del citato R. D. 13 marzo c. a. N. 314.

All'uopo le SS. LL. si compiaceranno portare a conoscenza del pubblico che l'applicazione della nuova targa agli autoveicoli implica la contemporanea applicazione ed assegneranno un termine fino a tutto il 30 settembre p. v. perchè i proprietari di autoveicoli in circolazione con le nuove targhe provvedano ad uniformarsi alle disposizioni di legge.

Trascorso tale termine, nessun autoveicolo con la targa di nuovo tipo potrà circolare nelle ore serali e notturne se non sia munito del nuovo sistema d'illuminazione della targa ed in caso di contravvenzione si applicherà la sanzione prevista dall'art. 32 del R. D. 31 dicembre 1923 N. 3043.

Restano esclusi dall'obbligo di cui sopra gli autoveicoli in circolazione con la vecchia targa fino al 31 dicembre c. a., epoca fissata per l'ultimazione delle operazioni di sostituzione ed altresì gli autocarri, sprovvisti d'illuminazione elettrica, che in attesa di speciali disposizioni, che mi riservo di emanare ai sensi dell'art. 2 del sovracitato Decreto, potranno continuare a circolare col fanalino posteriore.

Ritengo, infine, opportuno di avvertire che non si è concessa alcuna esclusività per la costruzione e vendita degli apparecchi d'illuminazione che, pertanto, possono essere costruiti liberamente ed applicati purchè rispondenti ai requisiti di legge ».

Un lutto

Il nostro amico cav. Vincenzo Alvino, direttore del Teatro Eliseo, è stato, sabato scorso, colpito dal dolore: la perdita del babbo adorato, uomo integerrimo ed amato da quanti ebbero il piacere di conoscerlo.

All'amico Alvino le nostre condoglianze sincere.

Pregiudicato romano scovato a Genova

GENOVA, 18. — Il comandante della squadra mobile cav. Genovesi aveva avuto ordine da Roma di ricercare e trarre in arresto un temibile pregiudicato, certo Mario Bagnoli, di Clemente, di anni 34, che resosi trasgressore della vigilanza speciale, aveva preso la via di Genova. Il funzionario iniziò subito indagini, coadiuvato da agenti scelti, e poteva stabilire che il Bagnoli frequentava spesso il negozio di certo Ferdinando Lani sito in salita San Siro.

In possesso di questi elementi il funzionario dispose per una sorpresa nel predetto negozio, sorpresa che venne operata nel pomeriggio di domenica. Procedendo ad una minuta perquisizione nel detto negozio gli agenti trovarono infatti il ricercato nel retrobottega, disteso a terra, nascosto sotto un cumulo di paglia coperta da alcuni indumenti.

E' facile immaginare la sorpresa del Bagnoli allorchè si vide scoperto. Egli cercò dapprima di nascondere il suo vero essere, ma poi facendo buon viso a cattivo giuoco si lasciò ammanettare e tradurre in questura. Egli sarà tradotto a Roma.

Al Patronato dei minorenni condannati condizionalmente

Il Consiglio Direttivo, sotto la Presidenza del cav. uff. Grazioli Giulio, consigliere di corte d'appello, nella seduta del giorno 13 corrente ha commemorato il dott. comm. Lapo Lapponi, socio fondatore del Patronato, recentemente defunto.

Alle parole del Presidente che con animo commosso comunicava la dolorosa perdita, si unì l'avv. cav. uff. Emilio Re, consigliere del Patronato e ricordò l'ingegno, la laboriosità e la specchiata probità dell'Estinto, rilevando il bene da lui fatto al Patronato nella figura di volontario per circa un ventennio, durante il quale, non solo fu guida sapiente e amorosa agli assistiti, ma li aiutò nelle difficoltà che si presentavano per il disbrigo delle pratiche che il Patronato aveva in occasione della guerra.

Chiuse il suo dire l'avv. Re con le seguenti parole: *« Ora questo buon Italiano, questo caro amico, questo fedele compagno di lavoro, non è più con noi. E' andato innanzi; ma agli amici oltre la speranza di riabbracciarlo un giorno, rimane intanto la sicura certezza che la bontà sua e quella ch'Egli ha depositato nel cuore degli altri non andrà perduta nel mondo ».*

Da ultimo si deliberò di far partecipe la famiglia dell'avvenuta commemorazione.

Sette feriti a Santa Sinfarosa

per il deragliamento d'un tram della Roma-Tivoli

Circa le ore 20 di ieri sera un nostro amico ci avvertiva che passando in automobile reduce da Tivoli al km. 15 stazione di Santa Sinfarosa, la Tramvia a vapore della Società Belga aveva deragliato precisamente alla punta dello scambio: che il treno era carico di viaggiatori composto di sette vetture oltre alla macchina e che avevano avvertito nel personale viaggiante una grande confusione e persone che emettevano delle grida e che erano corsi a Roma per invocare aiuto.

Ci affrettammo telefonare al nostro solerte corrispondente il dott. Jacobelli che dirige la stazione sanitaria di Sette Camini a tre km. dal punto dove era avvenuto il disastro; ma per quanto ci adoperassimo non ci riuscì avere comunicazione di sorta a mezzo del telefono!

Decidemmo recarci sul posto e con soli 15 minuti con una potente automobile giungemmo a Settecamini e precisamente a quella stazione trovammo che il treno 15 che parte da Roma alle 19,10 per Tivoli si era recato fino a Santa Sinfarosa luogo dove era avvenuto l'incidente e lì aveva trasbordato i viaggiatori e sinistrati provenienti da Tivoli e Bagni e si era fermato a quella stazione di Settecamini dove già quel sanitario del Governatorato, dott. Jacobelli, era intento a visitare i feriti e il maresciallo Menicucci comandante la Stazione locale dei RR. CC. procedeva ad una prima inchiesta.

Fortunatamente constatammo che le conseguenze del disastro erano minori di ciò che avrebbe potuto essere e il numero dei sinistrati è limitato a sette.

Eccone i nomi:

Bruni Tito, romano, di anni 58, scalpellino, domiciliato in via Tiburtina, n. 206, completa epiasclerite traumatica occhio destro e vaste echimosi, guaribile giorni 10 salvo complicazioni.

Del Bufalo Antonio, romano, di anni 63, falegname, via Labicana, 231, contusione reg. sottomammaria sinistra, guaribile in giorni 8 salvo complicaz.

Rossi Ettore, da Bologna, di anni 45, tornitore, abitante in via Campani, 45, contusione tempia sinistra, guaribile in giorni 5 salvo complicazioni.

Damiani Maria, di anni 40, nata a S. Severo (Foggia), sarta, abitante in via Tiburtina, 117, accusa dolore ing. destra per forte contusione, probabile commozione viscerale, guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Mancolini Renato, da Roma, di anni 22, guardafili, abitante in via Pesaro 5, iperemia da contusione nella quadrante inferiore addominale destra con probabile commozione viscerale, accusa forte dolore alla palpazione, guaribile in giorni 12 salvo complicazioni.

Malandrucco Francesco, di anni 50, abitante in via Campobasso, dolore renale guaribile in giorni 6 salvo complicazioni.

Fritelli Vittorio, di anni 22, romano, abitante in via Purificazione, 63, negoziante, ferita escoriata al vertice del capo, guaribile in giorni 8 salvo complic.

Visitati i feriti e proceduto dal sanitario insieme al maresciallo per ogni vagone ad una ispezione se vi fossero altri lesionati e ottenuta risposta negativa i sinistrati furono fatti proseguire per Roma coll'altro personale viaggiante.

Mentre un treno soccorso proveniente da Roma con una squadra operaia guidata dal capo stazione di Roma, signor Righi si recò a S. Sinfarosa per sgombrare la via e riattivare il servizio per gli altri viaggiatori che erano diretti a Tivoli: e il servizio fu riattivato verso la mezzanotte.

Il treno deragliato era condotto dal macchinista Sillani Ettore e aveva per capo treno De Santis.

Nel doloroso incidente abbiamo però dovuto constatare come male funzioni in questa zona il servizio telefonico, dacchè per quanto il sanitario si provasse e facesse provare non ci riuscì avere la comunicazione con Roma per poter avere il pronto soccorso e però la autoambulanza pel trasporto dei feriti. E' da oltre un anno ci disse quel sanitario dott. Jacobelli che si reclama pel retto funzionamento di un sì importante servizio, ma non si è riuscito ad ottenere nulla; e intanto i casi si succedono ogni giorno e i reclami ai reclami senza nulla ottenere non comprendendo le responsabilità che si vanno ad assumere.

Anche ieri l'altro, anche *ieri mattina* il sanitario aveva reclamato in persona e aveva avuto assicurazione che immediatamente si sarebbe provveduto! E come si è provveduto se ne è avuto la prova la sera stessa.

Nella settimana in corso ben quattro casi, due parti, due ferimenti gravi non hanno potuto avere pronto ricovero all'ospedale per colpa del cattivo funzionamento del telefono. E tutta la linea di fuori porta S. Lorenzo è in quella lagrimevole condizione!

Che ne dice on. Pession?

Padre Tebro benefattore della umanità

Il padre Tebro — detto « il Biondo » — non vide mai una maggior folla di suoi figliuoli di quanta ora ne accoglie nelle freschezze dorate del suo grembo.

Dal ponte Cavour al Vittorio Emanuele, da quello del Risorgimento ai Polverini per ponte Milvio, è tutta una folla di teste che affiorano sulle acque; sono nuotatori, più o meno « schiappini », sono bagnanti chiassosi e lieti, sono fiumaroli più o meno improvvisati, più o meno degni di questa classica qualifica. Il sole sorride allo spettacolo e premia quei delfini da strapazzo, dardeggiandoli coi raggi più infuocati, colle carezze più acute, che si rivelano sulla pelle adusta con bolle, screpolature e pizzicori indiavolati.

— Tanta salute! — dicono i pratici. Infatti, la carezza del sole mette in ebullizione il sangue, lo depura, lo raffina.

Ogni tanto, purtroppo, papà Tebro ha il capriccio d'infliggere dolorose e spesso letali lezioni agl'imprudenti. Egli non ama che si prendano con lui eccessive confidenze, vuole abbracciare tutti amorevolmente nel flavo delle sue acque; ma non vuole essere violato nella sua scorrevole tranquillità — e guai a chi vi si attenta! Sono bevute classiche; sono intontimenti paurosi, e qualche volta è proprio la pellaccia degl'imprudenti e degl'ignari che ne va di mezzo. Si finisce colla respirazione artificiale negli Ospedali, quando non è alla Morgue che si va a riposare per sempre sullo squallido gelo di un marmo, dietro le vetrate.

Comunque sia, i romulei dimostrano una inconsulta ammirazione pel classico fiume... — e la bagnatura fluviale è in onore.

Qualche pessimista dice che questa affluenza al fiume dimostra come non ci sieno quattrini bastanti per affrontare le scorticature balneari di Ostia, di Anzio, di Ladispoli, di Viareggio o delle simpatiche cittadine adriatico-marchigiane. Nulla da meravigliarsene, se è così. I discendenti di Romolo, probabilmente, hanno capito il valore del denaro — che non hanno — e si gloriano di evitare sperperi e sagrifici finanziari. Il Tevere è più economico e refrigerante! Così si contribuisce — dicono — alla rivalutazione della lira, si fa la bagnatura a Roma e si resta borghesemente, ma placidamente, fra la quiete delle pareti domestiche. E' una consolazione anche questa, cara, per lo meno, agli squattrinati.

Chè se però si guarda un po' in fondo al fenomeno, si deve benedire il padre Tebro, che paternamente si sostituisce al mare, offrendo ai Quiriti il delizioso e suggestivo spettacolo della bagnatura « en Ville ». Quanti bilanci domestici troveranno nel Tevere il loro equilibrio; quanti pegni di meno affluiranno al Sacro Monte detto di Pietà: quante noie evitate per l'inverno, in cui si suole scontare la imprudenza di una villeggiatura costosa, sproporzionata alle proprie risorse.

E quanto ne guadagnerà l'igiene pubblica!

Decisamente, il padre Tebro, economista sopraffino, è un benefattore della Umanità! Basta capirlo.

I particolari sull'omicidio di Ustica

Alle ore 20 del 15 andante alla mensa di Ustica il confinato comune Gasparelli Carlo, fu Felice, di anni 37, calzolaio da Alessandria, sguattero temporaneo della mensa stessa, temendo di essere denunziato dal confinato politico Stagnetti Spartaco, fu Pietro, di anni 42, ex-ferroviere da Roma, per il furto di un portafogli a danno del confinato politico Manoni Luigi, fu Giulio, ventisettenne, ravennate, colpì al cuore proditoriamente con un trincetto lo Stagnetti, il quale, pochi minuti dopo, cessava di vivere in quella infermeria, ove venne subito trasportato.

L'omicida, arrestato immediatamente dai carabinieri, si trova rinchiuso nelle carceri di Ustica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una culla

La casa del sig. Giuseppe Mancini è stata allietata dalla nascita di un bimbo a cui è stato posto il nome di Mario.

Al signor Mancini, a sua moglie signora Vittoria, al piccolo Mario i migliori auguri.

Signorina investita da una automobile in Via Leone IV

Questa mattina la signorina Gina Argenti, di anni 37, da Velletri, mentre percorreva via Leone IV, rimaneva investita dall'automobile n. 53-12243 condotta dal proprietario Francesco Della Manna, di anni 38, da Ronceglia. L'infelice riportava ferite varie e contusioni multiple in più parti del corpo, in conseguenza delle quali è stata trattenuta in osservazione all'ospedale di Santo Spirito.

La disgrazia di un taglialegna

e la caduta di una bambina

Il taglialegna Angelo Giuliani fu Ludovico, di anni 50, mentre lavorava nel bosco di Terra Secca in comune di Rocca di Botte (Aquila) per conto della Società Industrie Forestali stava ripassando alcune traverse quando una di queste gli cadde pesantemente su di una gamba, producendogli la frattura completa, che alla Consolazione venne giudicata guaribile, colle solite riserve, in cinquanta giorni.

— La piccola Anna Scaccia di Aquilino, di 2 anni e mezzo, iersera verso le 19 si era affacciata alla finestra della sua abitazione in via Spezia 28. La povera piccina si agitava sulla sedia incoscientemente, fino a che, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, battendo il capo sul pavimento. Alla Consolazione fu curata e messa in osservazione rigorosa, in quanto che si teme una probabile frattura radiata della base del cranio.

Cronache di arte educatrice

Per la riuscita della «Settimana della bontà» in Italia, vengono dedicate nel fascicolo doppio di luglio-agosto, due pagine ricche di notizie e schiarimenti, per quanti desiderano spedire la loro adesione morale. Ricordiamo che per aderire basta inviare biglietto o cartolina, con nome, cognome e indirizzo e «per adesione alla Settimana della bontà».

Gl'incidenti della circolazione

Non ripetiamo il solito luogo comune: « la circolazione romana è difficile ». Perchè noi ne siamo perfettamente persuasi, ma dobbiamo osservare che gli incidenti della strada si diraderebbero assai se tutti i passanti — a piedi, in automobile, in bicicletta — fossero più prudenti e disciplinassero i loro movimenti ai regolamenti che presiedono all'ordine della circolazione stessa. Ma poichè questo, purtroppo, non avviene, così gli incidenti, più o meno tragici, sempre dolorosi, si moltiplicano.

Antonio Schiaroli fu Gio. Batta, di anni 56, da Sinigaglia, abit. in via Cairoli 24, transitava ieri in bicicletta pel Corso Umberto, quando l'automobile 55-20724 gli fu addosso, investendolo. Per colpa di chi? dell'automobile investitore o del ciclista meno avveduto e prudente? Questo lo stabilirà la inchiesta giudiziaria che è stata aperta prontamente. Perchè il caso si è rivelato ben grave. Lo Schiaroli, infatti, fu trasportato svenuto all'ospedale di San Giacomo, ove gli fu riscontrata la probabile frattura della base del cranio, con commozione cerebrale e una importante ferita lacero-contusa alla regione occipitale. Fu posto in osservazione; ma versa in condizioni di qualche gravità.

— Lo stagnaro Paolo Serrelli fu Primo, di anni 31 romano, abitante al Monte Spanaro, in tenuta Focaccia, presso il forte Boccea, transitava iersera in motocicletta pel viale del Re in prossimità del ponte Garibaldi, assieme al suo amico Luigi Prioli di Alfonso, di anni 31 da Salossano Sabino, abit. in via Marmorata 116. Il Prioli, che conduceva la moto, volle evitare l'urto di un carro carico di casse di pasta distinto col n. 04166, condotto da Sabatino Crestoni, abit. in via M. Aurelio 28 ed all'uopo diede rapidamente il freno alla sua macchina. Ma questa, già investita dal suo impulso d'inerzia, al frenamento repentino ribaltava e lanciava per terra i due motociclisti. Il Serrelli ne riportò una ferita alla regione parietale e una lieve commozione cerebrale (in osservazione alla Consolazione) ed il Prioli una contusione escoriata al ginocchio sinistro, guaribile in pochi giorni.

Una professionista dello sgraffigno

I funzionari della squadra mobile, condotta dal commissario Di Benedetto, coadiuvato dal maresciallo Malgheri e da altri agenti, hanno pizzicato una ladra professionista, nella egregia persona di Marianna Aurelini, che si è qualificata come abitante in via Ottaviano 20, ma in realtà, come suol dirsi, senza fissa dimora.

La degna Marianna aveva rubato un orologio d'oro ai danni della signora Velia Colacanti, abitante in via dei Polacchi 42.

Ma poichè pare che le ladrerie siano un po' come le ciliege, così si è scoperto che sulla ottima Marianna pesa la responsabilità di un altro furto commesso da lei ai danni dell'artista lirica Viera Leggerezza, di anni 26, da Terni. La Marianna le aveva rubato due abiti di seta, una pelliccia di volpe (renard), una collana di avorio ed altri preziosi.

Interrogata dal Di Benedetto, la Marianna ha confessato le sue prodezze — e, quello che è meglio, è stato possibile di ricuperare la maggior parte delle cose da lei rubate.

La Mostra cinematografica del Dopolavoro

Oggi, giovedì, alle ore 18, si inaugura nel Salone del Teatro Nazionale la Mostra per il concorso di apparecchi cinematografici indetta dall'O.N.D. fra le ditte costruttrici italiane.

L'O.N.D., riconosciuta la indiscussa capacità educativa del cinematografo quale strumento idoneo ed efficace per affrontare l'arduo problema sociale dell'educazione popolare, nell'attuazione del suo programma educativo attraverso le proiezioni cinematografiche, ha creduto utile bandire anche un concorso nazionale fra le Ditte costruttrici italiane, ai fini di scegliere quegli apparecchi che per tecnica, solidità, semplicità, convenienza economica rispondano maggiormente alle esigenze del Dopolavoro dei piccoli centri.

Infatti il crescente sviluppo della propaganda cinematografica intrapresa dalle istituzioni del Dopolavoro pone spesso la necessità di affidare anche in mani non molto esperte le macchine di proiezione. Col concorso l'O.N.D. intende raggiungere questi fini.

L'esposizione tuttavia, si presenta oltremodo interessante sotto tutti i punti di vista. Le Ditte concorrenti sono rappresentate da un tecnico di fiducia, che spiegherà dettagliatamente ai visitatori il funzionamento degli apparecchi da montarsi su camions per proiezioni all'aperto, di quelli adatti per spettacoli cinematografici in sale grandi, medie e piccole.

Tutti gli apparecchi sono costruiti e montati esclusivamente in Italia e i tecnici spiegheranno anche i pregi e le innovazioni tecniche apportate.

Dunque anche i meccanici, ottici, costruttori, competenti di meccanica cinematografica, appassionati e cultori in genere troveranno di che interessarsi. L'esposizione resterà aperta tutti i giorni gratuitamente dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20,30.

La Commissione giudicatrice del Concorso è così composta:

Comm. avv. Luciano De Feo, direttore generale Istituto «Luce»; comm. Giuseppe Rufini, direttore della Cineteca del Governatorato; Luigi Topi, cinotecnico; Giovanni Bissi, segretario Sindacati del Teatro e Cinematografo; comm. Giuseppe Bleiner, capo ufficio centrale Dopolavoro Postelegrafonico; cav. uff. ing. Gino Calvori, capo ufficio centrale Dopolavoro Ferroviario; comm. Aristide Rotunno della Direzione centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il Gruppo filarmonico dei Tramvieri ad Ostia

Stasera, per l'onomastico della Regina, è indetta una gita dopolavoristica a Ostia-Mare, alla quale possono prendere parte tutti i liberi dal servizio, provvedendosi del biglietto di viaggio.

Ecco il programma:

Allo Stabilimento balneare Roma-Lido, dalle 18,45 alle 21: serenate, audizioni musicali e vocali, a mare, su quattro imbarcazioni sfarzosamente illuminate gentilmente concesse dalla Direzione dello Stabilimento; tenore sig. Ragusa Angelo: 1. «O sole mio»; 2. «Torna a Surriento»; 3. «Tosca» Lucean le stelle. — Dicitore sig. Coarelli Serafino: 1. «A Marechiaro»; 2. «Piscatore a Pusilleco»; 3. «Napuli e Surriento». — Melodista sig.ra Gabriella Fioravanti: 1. «Varca Napulitana»; 2. «Calendario»; 3. «Siente Mari».

I cantanti saranno accompagnati dal Quintetto del Gruppo: signori Camola A., Camola E., Travaluzzi G., Paoletti F., Brabbia C.

Dalle 21,30 alle 22,15 — Baritono Conti Angelo: 1. Ponchielli «Il Figliol prodigo»; 2. Giordano «Andrea Chènier» (monologo); 3. «Romanza Spagnola». Al piano siederà la sig.ra Clara Martelli.

Il Gruppo Filarmonico, in divisa estiva sotto la valente direzione degli instancabili signori Farina Enrico e Bora Pasquale eseguirà uno scelto programma.

Ore 24 partenza per Roma.

La temperatura e il tempo

Situazione Barica. — Il ciclone baltico e il ciclone secondario sull'Istria si sono notevolmente attenuati, questo ultimo spostandosi verso il Mar Nero. La pressione è rapidamente risalita su tutta l'Italia, livellandosi intorno a 760. Una nuova depressione Atlantica si presenta sulla costa occidentali delle Isole Britanniche.

Probabilità - Stato del cielo — Cielo con tendenza generale ad annuvolarsi specialmente sul versante Tirrenico e sui rilievi montuosi. Qualche pioggia sulle Venezie e sull'Appennino.

Venti. — Deboli varii fra con prevalenza occidentali.

Temperatura. — In leggera diminuzione tranne che al sud.

Mare. — Alquanto agitato soltanto il Tirreno.

* * *

Si respira... Il termometro a Roma, a mezzogiorno, ha segnato 28.8, dopo avere oscillato nelle 24 ore fra 31 e 18.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 28 e 16 — Milano 30 e 18 — Genova 27 e 19 — Venezia 26 e 20 — Firenze 33 e 17 — Ancona 28 e 21 — Lecce 31 e 19 — Foggia 33 e 19 — Napoli 30 e 20 — Cagliari 33 e 24 — Palermo 30 e 1 — Bari 27 e 19 — Catania 33 o 23 — Trieste 28 e 16 — Trento 26 e 13.

Dov'è il carrettino di Giuseppe?

Non è questa una di quelle grafiche «questioni da risolvere» che interessano spesso i ragazzi piccini e grandi, quando questi ultimi, specialmente, non hanno niente da fare. E', viceversa, una questione che interessa il Commissariato di Castro Pretorio, il quale sta affannandosi — ancora invano — per risolverla.

Giuseppe — per ora, non meglio identificato — garzone al servizio del negoziante di mobili Leone Pontecorvo, abitante in via del Teatro Valle 10, ieri si recava in via Marche, con un carrettino carico di un letto di ferro bianco, con rete e materasso ripieno di crino vegetale il tutto per il valre di circa un migliaio di lire.

Giunto a destinazione, Giuseppe scaricò il letto, la rete e il materasso, per salire a consegnarlo nell'abitazione dell'ingegnere Arnaldo Bianchi, lasciando incustodito il carrettino sul portone.

Giuseppe salì per fare la sue consegne. Ridiscese dopo pochi minuti. Ma ebbe la sorpresa di non trovare più il suo carrettino. Era sfumato... — nel breve giro di qualche minuto — un ladro prontissimo era piombato sul rotabile e lo aveva fatto sfumare...

Una villeggiatura sturbata dai ladri

Solito scasso, solitissima chiave falsa in funzione e conseguente ruberia nello appartamento incustodito del sig. Adalguso Zarretti, nato a Fonte nel 1884 e abitante in via Cola di Rienzo 27.

I ladri entrarono facilmente, di pieno giorno — tra le 12,30 e le 15 di ieri — e rubarono due macchine da scrivere marca «Olivetti» del valore di circa 5000 lire e un complesso di altri oggetti. Il valore di questi però non si è potuto precisarlo, per l'assenza del sig. Zarretti, al quale i ladri hanno malamente turbato la villeggiatura — e che è aspettato in Roma.

L'imponente rassegna delle forze goliardiche mondiali

nella grandiosa adunata sportiva di Roma

Passare in rassegna tutto il lavoro compiuto dagli organizzatori della «Prima Olimpiade Mondiale Universitaria» per far sì che la grande adunata di Roma riesca perfetta sotto ogni punto di vista, non ci sembra cosa facile in quest'ansiosa vigilia. Diremo soltanto che la non facile e complessa organizzazione che fa capo al Gruppo Universitari del P. N. F. di cui è segretario il dott. Maltini, è riuscita a portare a compimento un'opera poderosa in uno spazio di tempo relativamente breve. Il dott. Maltini, è efficacemente coadiuvato dal prof. Fontana e da una ristretta schiera di volenterosi collaboratori ai quali spetta quindi una parte del merito del successo.

L'aver saputo assicurare a questa grande rassegna di forze goliardiche mondiali, l'adesione di ben venti nazioni con un complesso di circa 450 atleti, è il maggior premio che possa spettare agli organizzatori.

Quando avranno inizio le gare

Soltanto pochi giorni ci separano dallo inizio della massima competizione goliardica poichè, se le Olimpiadi avranno inizio il 28 del corrente mese, è stato stabilito che le gare di nuoto avranno luogo dal 24 al 28 agosto per non intralciare lo svolgimento dei Campionati europei che vedranno la loro effettuazione al Littoriale.

Oltre il nuoto, gli sports in programma sono l'atletica, la scherma, il football, il tennis. Di più verranno disputate anche le prove di canottaggio, che sono, come è noto facoltative.

Le gare di atletica avranno luogo dal 28 agosto al 1.o settembre, quelle di scherma, foot-ball e tennis dal 28 agosto al 4 settembre.

Allo Stadio avranno luogo la solenne inaugurazione alla presenza dei Gerarchi del Partito e delle Autorità, e la gare di calcio; alla Farnesina le gare di scherma, di nuoto e di atletica leggera; sui magnifici «courts» del Club Parioli le gare di tennis.

Per l'assegnazione del «Gran Premio di Rappresentanza» alla Nazione meglio classificata, sarà tenuto conto soltanto degli sport obbligatori. Diplomi d'onore saranno assegnati alle Nazioni classificate fino al quinto posto.

Vi sono poi un premio di rappresentanza per la Nazione meglio classificata in ognuno degli sports facoltativi ed un diploma d'onore alle Nazione classificate seconda e terza.

Il criterio di classifica sarà basato sui punti ottenuti dai sei primi classificati in ogni prova.

Nelle gare individuali per tutti gli sports i punti saranno assegnati nella proporzione seguente: al primo 10 punti; al secondo 5 punti; al terzo 4 punti; al quarto 3 punti; al quinto 2 punti; al sesto un punto.

Per le gare collettive il numero dei punti sarà raddoppiato.

Per il Gran Premio di Rappresentanza il computo dei punti sarà stabilito tenendo conto della posizione occupata da ogni Nazione in ogni sport vale a dire: alla Nazione meglio classificata in uno sport 5 punti, alla seconda 4, alla terza 3, alla quarta 2 ed alla quinta 1 punto.

La preparazione italiana

A Pesaro, a Bologna, i nostri atleti, calciatori e nuotatori completano la loro preparazione in vista delle grandi prove di Roma.

Il trainer federale Gaspar è a Pesaro con gli atleti, il cav. Rangone ad Arona con i calciatori e Domonkos a Bologna con i nuotatori. Tutti e tre sono animati dalla medesima intuizione: quella di curare scrupolosamente la preparazione dei nostri goliardi. Il boccone di Roma è ghiotto. Bisogna, se non vincere, ben figurare.

La probabile squadra cecoslovacca

Per quanto la formazione della squadra cecoslovacca non sia definitiva, sembra certo che essa sarà formata da sei atleti e precisamente: Chmelik (getto della palla, «récord» m. 13,95, disco m. 39,02, giavellotto m. 59.40); Machan (salto in alto m. 1.76, salto in lungo m. 6.74) tutti e due della «Slavia» di Praga.

Il «Moravska Slavia» sarà rappresentato da Jira — pseudonimo di Jiri Svoboda — le cui «performances» recenti sono: palla di ferro m. 12.65, disco m. 42,32, giavellotto m. 53.98.

Infine ci saranno tre atleti degli Universitari: Postal (200 m. piani, 24"; 400 m. piani 52"1/5; 400 m. ostacoli 58"3/5, salto in alto m. 1.75); Knenickg (100 m. piani 11"1/5; 200 m. piani 23"3/5); Man (salto in lungo, m. 6.56).

Ci sarebbero ancora parecchi altri atleti tra i quali il dottore Dioda; ma tutto dipende dalla sovvenzione che si attende dal Governo. Se esso, stavolta, facendo una eccezione, stanzierà un più largo contributo, allora sarà possibile inviare a Roma pure i tennisti fra cui Zaoralek, (il recentissimo vincitore su Pietra, 6-1, 6-2, 7-5, e su Sertorio Emanuele 6-3, 6-3, 6-3), Zofka, dottore Novotny, e Nedbalek.

Dalla sovvenzione governativa dipende anche l'invio di nuotatori e di schermidori. L'Unione Goliardica penserà per l'invio di calciatori ed ha già, a tale scopo, nominato una Commissione per la scelta dei giuocatori.

La forte squadra francese

La Francia ha già fatto conoscere la formazione della squadra che parteciperà alle gare di atletica leggera di Roma. Essa comprende gli internazionali Sempé, «recordman» di Francia del 110 m. con ostacoli e sei volte campione di Francia dei 5000 metri; R. Wirieth, ex campione e «recordmann» di Francia degli 800 e 1500 metri piani; Krotoff, Pontrianne, Keller, Jackson, Chevalier, Jeanne, internazionale dei 400 metri; Flouret, Armand, internazionale del salto in lungo; Paramelle, internazionale salto con l'asta.

La squadra di foot-ball comprende Danphin, internazionale; i fratelli Boutet, pure internazionali; Quentier, Gourdon, Le guigno e Cornier, internazionali ed altri selezionati dalle Leghe regionali.

Nel tennis invierà i due Barrelet da Ricou, Edoardo Borolia, Giraud di Tolosa. Nel nuoto: Taris, Martin, Naud, Schmidt, Barrère.

La rappresentativa di Francia è dunque, come si vede formidabile.

L'adesione della Lettonia

E' pervenuta al comitato organizzatore, l'adesione della Lettonia, che interverrà a questi campionati con dieci atleti: così a tutt'oggi sono ben venti le Nazioni che hanno aderito alla «Prima Olimpiade Mondiale Universitaria».

I premi

Pervengono pure numerosi premi da parte dei ministri e, primo fra tutti, il Duce. Anche i podestà d'Italia mandano doni. Anche la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, valutando nel loro alto significato le gare mondiali di sport fra i goliardi che si svolgeranno a Roma, ha dotato i campioni di una ricchissima coppa d'argento su basi di preziosa onice. La coppa, che riproduce la fontana dei Putti detta «La Barca» dell'antica villa Aldobrandini a Frascati e che costituisce un magnifico gioiello d'arte, verrà consegnata al goliardo vincitore dei campionati mondiali sportivi.

Il periplo della Sardegna dei militi della "Salvaterra,,

Una leggera imbarcazione composta di 10 militi della 175 Legione «Salvaterra» al comando del centurione Corrias sig. Ruggiero, sta per compiere, a forza di remi, il periplo della Sardegna.

Sono circa 400 miglia che i forti marinai di Sardegna hanno percorso ad una velocità di circa 4 miglia all'ora, affrontando le correnti marine dello stretto di Bonifacio e le burrascose coste orientali della Sardegna, ciò che costituisce un raid di eccezionale valore e dimostra come nel nome del Duce e della Patria le Milizie d'Italia sappiano vincere aspri cimenti per prepararsi alle diane pugnaci del domani.

Un torneo di propaganda calcistica per la "Coppa Balbo,,

Il Foot-ball Club «Juventus» di Roma indice ed organizza un Torneo di Calcio libero a tutte le società romane affigliate alla F. I. G. C. per la disputa di una artistica Coppa donata da S. E. l'on. Italo Balbo.

La Coppa sarà definitivamente assegnata alla società vincente. La società organizzatrice si riserva il diritto di aggiungere altri premi, specie di categoria.

Le società partecipanti verranno divise in quattro gruppi: *a)* società di D. N. e di I.a Divisione (saranno ammessi solo i giuocatori che non si siano classificati in I.a squadra o nelle riserve, è permesso partecipare con più di una squadra); *b)* società di II.a Divisione; *c)* società di III.a Divisione; *d)* società che nella passata stagione non abbiano disputato alcun campionato o che si siano affigliate nella presente stagione.

Tutti i giuocatori partecipanti debbono essere tesserati per la corrente stagione.

Il torneo si svolgerà in Roma su campo da destinarsi ed avrà inizio la seconda domenica di settembre. Esso si disputa col sistema di eliminazione semplice: le squadre vengono divise nei quattro gruppi suaccennati; le vincenti di ciascun gruppo si incontreranno fra loro con lo stesso sistema dell'eliminazione semplice contrapponendo la vincente del gruppo *A* alla vincente del gruppo *B*, e la vincente del gruppo *C* alla vincente del gruppo *D*; le vincenti di queste due semifinali si incontreranno per la finale.

Gli incontri potranno svolgersi tanto al mattino come nel pomeriggio; meno quelli di II.a Divisione che si svolgeranno sempre nel pomeriggio; ciascuna squadra delle società in gara è tenuta a fornire il pallone. Tutte le partite sono ad oltranza.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 25 e da un deposito di L. 25 restituibile a regolare partecipazione ultimata, si ricevono tutte le sere alla sede sociale (Via Cicerone 4) dalle 21 alle 22 e si chiuderanno il 24 corr. mese alle ore 22.

Per quanto non è contemplato nel presente regolamento, vige quello della F. I. G. C. sotto la cui egida si svolge il Torneo.

Le ispezioni turistiche del Presidente della C.I.T.

In questi giorni l'on. Gray presidente della C.I.T. ha effettuato una lunga e minuziosa ispezione di carattere turistico dal Tonale a Trieste.

Egli ha percorso successivamente la linea Tonale-Bolzano-Val Gardena, la zona Trieste, Istria, Postumia, il Carso e la Val d'Isonzo, le alpi Bellunesi, l'Ampezzano e la Val d'Isarco visitando non solo la rete organizzatrice dei servizi e uffici della C.I.T., ma anche l'organizzazione alberghiera e automobilistica.

Il presidente della C.I.T. ha constatato lietamente che mentre la stagione turistica dalle Alpi al Mare nella vasta zona orientale d'Italia è nel maggior fervore, gli annunziati ribassi dei prezzi sono dovunque effettuati con chiarezza e onestà senza alcuna eccezione.

I CAMPIONATI ITALIANI DI SCHERMA

Pignotti, campione di fioretto

COMO, 17. — Oggi si sono svolte le finali di fioretto pei campionati italiani di scherma. Ecco i risultati: Pignotti Ugo, di Firenze, 9 vittorie; Guaragna Gioacchino, di Milano, 7 vittorie; Marzi Gustavo, di Livorno, 7 vittorie; Carniel, di Trieste, 7 vittorie; Pessina, di Roma, 6 vittorie; seguono quindi Ragno, Cherubini, Lambrugo, Terlizzi, Tieghi.

La "Coppa Sanjust de Teulada,, sospesa

A seguito delle nuove disposizioni riguardanti le attività sportive del Dopolavoro, questo Direttorio provinciale comunica che il torneo di calcio fra le squadre aderenti all'O. N. D. per la Coppa Sanjust de Teulada è stato sospeso. Sarà a suo tempo notificato agli interessati il nuovo regolamento con le modifiche arrecate.

Il primo Circuito di Rocca di Papa per la "Coppa Fondi,,

Come già è stato annunciato, il C. S. Capitolino farà svolgere, il 21 del corrente mese il I Circuito di Rocca di Papa, per la disputa della ricchissima «Coppa Fondi».

La gara, riservata agli allievi laziali, per quanto di chilometraggio ridotto, si presenta asprissima per l'inclusione in essa della ormai classica salita che mena alla ridente cittadina. Avremo così un vero collaudo delle forze giovanili laziali su percorso montagnoso. Sarà quindi elettrizzante la lotta che si svolgerà tra Cacioni, che finora si è dimostrato il più continuo, Ialle, Cerioni, Spadolini, Pascasi, Pandolfini, Valentini, De Vito, ecc.

Diamo pertanto il primo elenco dei premi:

1 Medaglia di oro valore L. 200 — 2 id. id. valore L. 150 — 3. id. id. valore L. 100 — 4. id. id. valore L. 60 — 5. id. id. L. 50 — 6. Oggetto artistico valore L. 35 — 7. id. id. valore L. 30 — 8. id. id. valore L. 25 — 9. id. id. valore L. 20 — 10. id. id. valore L. 20.

Dall'undicesimo al quindicesimo medaglie d'argento a gradazione.

Al primo passaggio per Rocca di Papa vi saranno due premi di traguardo; al 1. grandissima medaglia vermeil con castone in argento ed al 2. medaglia vermeil grande; inoltre vi sarà un premio condizionato. Il sig. Cerroni ha donato una ricchissima medaglia d'oro del valore di L. 300 che verrà assegnata al 1. assoluto se monterà ciclo di sua fabbricazione.

I ricchissimi premi di rappresentanza sono così divisi: alla Società con i tre migliori piazzati «Coppa Fondi»; alla Società con il maggior numero di arrivati nei primi venti «Coppa Cerroni»; alla Società con i più arrivati in tempo massimo «Targa De Dominicis» in astuccio.

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Rocca di Papa (partenza), Ariccia, Albano, Castel Gandolfo, Marino, Grottaferrata, Frascati, Rocca di Papa, da ripetersi due volte per un totale di circa 50 Km.

I CAMPIONATI EUROPEI DI BOXE

Quadrini, Bernasconi e Bosisio contro Ruiz, Scillie e Darten

La F.P.I. comunica che il Comitato d'Urgenza dell'International Boxing Union ha omologato la sfida del campione d'Italia Luigi Quadrini ad Antonio Ruiz per il campionato d'Europa dei pesi piuma e quella del campione d'Italia Domenico Bernasconi a Harry Scillie per il campionato d'Europa dei pesi gallo.

In pari tempo la Federazione fa noto che Mario Bosisio, campione di Europa dei pesi welters, ha rilevato la sfida del campione belga Leo Darten.

Campionati regionali di tamburello

Il Commissario Regionale Gigli Adalberto ha inviato agli Enti locali la seguente comunicazione:

Al Commissario provinciale, Caldi Ernesto, della F. I. P. T. e per conseguenza e norma al Consiglio direttivo della F. I. P. T. e tutte le Società affigliate. Alla Commissione Sportiva della Federazione dell'Urbe e Comando della Divisione militare a Roma, al Comando della R. Guardia di Finanza, al Comando della 112.a Legione M. V. S. N.

Il Commissario Regionale per il Lazio attenendosi a quanto è prescritto dal Regolamento tecnico della Federazione italiana Pallone e Tamburello dichiara aperte le iscrizioni al Campionato di 1.a e 2.a categoria che avranno inizio dal giorno 11 settembre p. v. in luogo da destinarsi.

Potranno partecipare al Campionato Regionale tutte le Società affigliate che abbiano inviato la propria adesione unitamente alla tassa di L. 25 non oltre il 5 settembre p. v.

Le squadre militari pur non avendo obblighi di affigliazione alla F. I. P. T., dovranno essere composte di elementi muniti di tessere federali.

Le tessere federali vengono rilasciate dietro richiesta degli interessati dalla F. I. P. T. per il tramite dei Commissari Regionali e Provinciali.

E' uscito il "Tifone,,

E' uscito questa mattina il nono numero de «Il Tifone» più brillante ed allegro del solito. In esso i lettori potranno apprendere le ragioni intime per cui Renato Bacigalupo non ama l'acqua corrente e le prodezze del vero vincitore della Coppa Montenero e della Coppa Ciano. Tutto questo oltre un estesissimo e più che particolare servizio sulla traversata dell'Atlantico compiuta dall'asso Italo Foschi sul monoplano «Uccello bianco, rosso e verde». E più le impressioni di Apolloni sulla riapertura della caccia, di Crespi sulle gare automobilistiche di Livorno e di Sem su interessanti questioni pugilistiche. E poi... e poi, per 30 centesimi, crediamo che sia anche troppo.

Il circuito motociclistico Versiliese

FIRENZE, 18. — Indetto ed organizzato dal Moto-Club Versiliese avrà luogo il 21 corr. il III Circuito Motociclistico Versiliese di 2.a Categoria per aspiranti ed esperti.

La corsa si svolgerà su percorso chiuso: Fiumetto, Pietrasanta, Fiumetto, da percorrersi 20 volte pari a Km. 220 per la Cat. 250 m.q.; per la Cat. 175 Km. 132.

L'on. Ricci al campeggio dei Balilla milanesi

ESINO, 18. — L'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, ha visitato ieri il campeggio milanese che accoglie 800 bambini della provincia di Milano al Passo di Caisnello sopra Lecco a 1300 metri.

Giunto da Roma nella mattina di ieri l'onorevole Ricci ha proseguito in aeroplano scortato da due pattuglie di sei monoplani di perlustrazione.

Dopo un lungo volo sul campo, sul quale ha lasciato cadere, tra grida di tripudio dei Balilla, manifestini inneggianti al Duce e all'Italia, l'on. Ricci ha proseguito per il campo di aviazione di Colico, dove era a riceverlo il gr. uff. Morgagni, presidente del Comitato Provinciale. Quindi percorrendo la magnifica pittoresca strada a costa del monte e in vista del lago di Como, l'on. Ricci e il gr. uff. Morgagni hanno raggiunto il campo, ricevuti dagli ufficiali e dai Balilla militarmente inquadrati. Dopo una minuta visita al campo e dopo brevi applauditi discorsi pronunciati dall'onorevole Ricci e dal gr. uff. Morgagni si sono svolte esercitazioni campali collettive. Nelle prime ore del pomeriggio è giunto al campo anche il gr. uff. Arnaldo Mussolini festeggiatissimo.

Lasciando il campo il presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Ricci, ha espresso al gr. uff. Morgagni, a nome del Duce, l'alto compiacimento per la mirabile organizzazione e l'ottimo e salutare esito ottenuto e si è felicitato indistintamente con tutti gli ufficiali riconfermando alla legione di Milano l'onorifico titolo di «Legionissima».

Per la Crociera Mediterranea degli Avanguardisti

Il Comitato Provinciale per l'Urbe dell'Opera Nazionale Balilla ci informa che sono aperte le iscrizioni degli avanguardisti alla prossima Crociera Mediterranea di cui abbiamo dato notizia giorni or sono.

Coloro che desiderano partecipare allo interessantissimo viaggio dovranno prenotarsi non più tardi del giorno 20 andante presso la sede del comitato suddetto in via Nazionale 196.

La crociera avrà inizio da Genova il 25 agosto e durerà 13 giorni nel corso dei quali saranno visitate Napoli, Palermo, Tripoli, Messina, Livorno.

Il viaggio che ha scopi altamente educativi, permetterà alle giovani camicie nere d'Italia di conoscere e di ammirare le infinite bellezze di alcune delle nostre principali città marinare, fra cui, interessantissima, la Capitale della nostra maggiore colonia africana.

Tripoli che s'appresta a ricevere col sorriso del suo cielo e del suo mare incantevoli la gioventù d'Italia, lascierà negli avanguardisti un ricordo indimenticabile di bellezza e darà ad essi la sensazione esatta dello sforzo magnifico che il regime compie ogni giorno per la valorizzazione dei nostri possedimenti di oltre mare.

Gli Avanguardisti, i cui capi nulla trascurano di quanto può giovare a una ben intesa preparazione fisica e morale della giovinezza d'Italia, trarranno dalla prossima crociera incalcolabili benefizi e ragioni sempre più profonde di devozione al Duce e di amore alla Patria.

Noi siamo sicuri che Roma, che con tanto compiacimento ha accolto la notizia di questa geniale iniziativa, sarà degnamente rappresentata sui mari di Italia dai migliori e più baldi dei suoi avanguardisti.

GLI SPETTACOLI

La lirica all'Eliseo

Il numeroso ed elegante pubblico che ieri sera affollava il Teatro Eliseo, ha pienamente riconfermato il grande successo riportato alla prima rappresentazione della «Madama Butterfly» per merito principale del m. Riccardo Santarelli, che degli spettacoli all'Eliseo è l'animatore gagliardo e per gli interpreti che hanno tutti gareggiato in bravura. Molto bene i cori e l'orchestra che, sotto la bacchetta del m.o Santarelli, hanno fatto risaltare tutte le bellezze della partitura.

Questa sera prima rappresentazione del «Trovatore» con Roberto Scifoni, Bianca Bianchi e Alfredo De Petris.

Allo SPLENDOR — La Compagnia drammatica siciliana di Mariuccia Spadaro rappresenterà stasera: *Nica* di M. Martoglio.

All'ADRIANO — Proseguono con successo i grandi spettacoli di varietà.

Al MORGANA — Anche in questo teatro continuano gli spettacoli di varietà.

Spettacoli del 18 Agosto

TEATRO QUIRINO

Riposo.

ADRIANO — Ore 21: Spettacoli di arte varia.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Il trovatore*.

MORGANA — Il teatro del mistero — Ore 17: Commedia e varietà.

JOVINELLI — Ore 16: Spettacolo variato.

SPLENDOR — Compagnia Siciliana Spadaro — *Nica*.

CASINA DELLE ROSE

SPETTACOLO DI VARIETA' all'aperto dalle ORE 21 in poi

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *La grande parata.*
CENTRALE — *Alla conquista d'un trono.*
COLA DI RIENZO — *Quello scioperato di papà.*
CORSO — *Perle maledette.*
EXCELSIOR — *Il ballerino di mia moglie.*
MODERNISSIMO — *La zingara.*
MODERNO — *L'orfanello di Londra.*
OLIMPIA — *L'aquila nera.*
PALESTRINA — *I predoni di Califor.*
QUATTRO FONTANE — *Donne frivole*
QUIRINALE — *La sua ora.*
SUPERCINEMA — *Danubio azzurro*
TRIONFALE — *Feudalismo.*
VOLTURNO — *Nerone.*

IONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 19 Agosto

Ore 21,10: Serata d'operetta. Orchestra della U. R. I. diretta dal m.o Alberto Paoletti. Selezione dell'operetta: «Don Gil dalle calze verdi» del m.o Ezio Carabella. Esecutori: Juana (Don Gil), Bianca Masini Papi; Ines, Lisa Giorgi; La moglie del Rettore, Aminta Farri; Quintana, Cesare Ranucci; Martino, Giuseppe Dessar; Don Pedro Alvarez, Luigi Giorgi.

Atto 1.: 1) Preludio; 2) Coro di contadini e contadinelle; 3) Terzetto, Strofe della Primavera; 4) Duetto d'amore Juana e Martino; 5) Duetto comico Juana e Quintana; 6) Coro dei ridondelli; 7) Romanza di Juana e finale 1. - Atto 2. 8) Preludietto; 9) Romanza della farfalla; 10) Presentazione di Don Gil; 11) Terzetto delle mogli dei dottori; 12) Serenata a dispetto, Martino; 13) Coro e marcia. - Atto 3.: 14) Preludio e minuetto; 15) Terzetto e madrigalino; 16) Coro dei baci; 17) Finale. Tra il 1. e il 2. atto: «La bestemmia quale reato», conferenza di Luigi Minichella.

La Colonia Marina della Milizia

LA CERIMONIA MATTUTINA DELL'ALZA BANDIERA

Anche quest'anno la milizia nazionale ha organizzato la Colonia marina presso Pescara, in quella terra magnifica di Abruzzo dove il paesaggio sorride giocondo nel più puro splendore innanzi al mare riconsacrato teatro di tutte le gesta e sponda di tutte le passioni. In quella terra possente dove la natura canta le canzoni eterne al suo Poeta.

La Colonia marina sorge a Pescara Nord, nella pineta del bar. De Riseis ed è alloggiata nei manufatti dell'idroscalo Pompilio, gentilmente concessi in uso dal Ministero della Regia Aeronautica.

Essa è perciò accantonata in ambienti rispondenti a tutte le esigenze igieniche; non manca di nulla: camerate ampie, sala convegno dove campeggiano grandi ritratti del Duce e scritte sul fascismo, refettori, uffici e alloggi per ufficiali ricoverati ed addetti al funzionamento, campo sportivo, teatrino, ecc.

La scelta dei militi da proporre per la colonia marina è lasciata al giudizio dei sanitari addetti ai reparti ed alle unità della milizia.

Sono tassativamente esclusi gli affetti da forme tubercolari e dell'apparato circolatorio, da forme contagiose, da malattie veneree e sifilitiche in atto.

I turni di cura sono quattro: hanno inizio il 1. luglio e termineranno il 15 settembre p. v., ciascuno della durata di 20 giorni. Però in seguito a richiesta, il Direttore della Colonia ha facoltà di prolungare la permanenza del tempo desiderato.

Possono fruire delle cure i capi squadra e militi gracili, anemici ed oligoemici, deperiti, linfatici e tutti quelli che a giudizio del sanitario possono comunque trarre vantaggio dalla cura climatica marina, dando la preferenza ai più giovani elementi, agli operai, ai meno abbienti.

E' stata disposta la scelta degli elementi più giovani, di massima dai 17 ai 30 anni, perchè data l'età più sicuro e benefico possa essere il risultato.

L'istituzione della Colonia marina voluta dal Duce, sta a dimostrare come la milizia temprata alla scuola del dovere, del sacrificio, del più alto civismo, sappia sempre compiere le buone opere.

Come accorre per prima a portare l'opera benefica nelle pubbliche calamità, così contribuisca al movimento nazionale igienico sociale cooperando nella lotta contro le malattie, collaborando alle istituzioni igienico-sanitarie con le colonie.

Nella recente visita fatta alla Colonia da S. E. Turati e dal gen. Bazan, il supremo gerarca del Partito e il Capo di S. M. della milizia, hanno potuto constatare i tangibili risultati ottenuti.

L'opera degli ufficiali preposti alle Colonie guidati dalle sapienti direttive della Direzione di Sanità del Comando generale della milizia, cui presiede l'egregio gen. dott. De Plato, che per la Colonia ha fatto prodigi, è altamente entusiastica.

Quale sia l'importanza di questa Colonia non può certo sfuggire, non soltanto a quelle che vivono nell'ambiente della milizia e dei Fasci, ma a tutti gli italiani specialmente quando si pensa che la milizia col suo modesto bilancio, mercè una rigida e severa economia, riesce con non lieve sacrificio ad attuare e portare a felice compimento quelle opere umanitarie atte a svolgere le sue cure devote ai camerati abbisognevoli di ritemprare sulle sponde del «Mare Nostrum» le loro energie fisiche affievolite.

La Casa Rifugio della Pace

Sotto gli auspici del Card. Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, si è costituito, con la sede in Roma, un Comitato Internazionale, composto delle più spiccate personalità di vari paesi, il quale si propone di fondare una Casa di Rifugio per le persone appartenenti alle classi aristocratiche ed intellettuali, senza distinzione di nazionalità, che, a causa della grande guerra e di altre crisi internazionali, hanno perduto tutti i loro averi e la loro posizione sociale.

Mentre numerosi sono sorti i Comitati e le società di soccorso per i mutilati, per gli orfani e per le vedove di guerra, nessun Comitato è venuto finora in aiuto dei cosidetti «poveri nascosti» che in causa della guerra e dei movimenti rivoluzionari susseguitisi un po' dappertutto nel mondo, vanno soggetti a indicibili sofferenze.

Questo Comitato si propone di far sorgere mediante la beneficenza pubblica di tutti i paesi, una prima Casa-Rifugio in Ostia, all'ombra del Tempio della Pace che va sorgendo per le ammirevoli cure e con i grandi sacrifici del Vescovo di Ostia, S. E. il cardinale Vannutelli.

Altre Case-Rifugio sorgeranno man mano in altri paesi, lasciando così la possibilità ad ogni beneficato di potersi scegliere il luogo che meglio gli convenga.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Per un ente delle Bonifiche

Le forze nazionali, alle quali sono affidate le opere della rinascita terriera, sono rappresentate da Consorzi e da iniziative private e societarie; ma è, in prevalenza, la proprietà fondiaria che — attraverso le unità associative — via via si mobilizza dispiegando una sempre più ampia attività fiancheggiatrice e realizzatrice delle superiori finalità della Nazione. Tali Consorzi — che sono enti di diritto pubblico — non sono stati inquadrati fra i datori di lavoro, perchè concessionarii di opere eseguite per conto e quasi a totale carico dello Stato e delle Provincie, nè — per la medesima ragione — fra gli agricoltori, come aveva fatto presagire il Decreto sui contributi sindacali. Si è per questo che, esclusosi per essi — in via diretta o mediata — ogni inquadramento ai fini dei rapporti collettivi del lavoro e riconosciutasi la generica ma sostanziale necessità della loro differenziazione da ogni altro organismo politico e classista, si è deciso di consentir loro una singolare autonomia e di assommarli in un ente parastatale.

Lo schema di questo — a cui alacremente attende l'on.le Giuriati — sarà probabilmente sottoposto all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri ed è desiderabile che la nuova istituzione abbia presto vita, perchè la Federazione Nazionale delle Bonifiche, che raccoglie le maggiori e più fattive unità consortili, è già da tempo priva del suo Consiglio — disciplinatamente dimessosi in vista del nuovo inquadramento dell'Ente; — la qual cosa ha ridotto l'opera di questo alla semplice assistenza dei suoi organi funzionali, mentre tutti i Consorzi — compresi i non federati e le organizzazioni societarie — risentono, oggi più che mai, la necessità di una risoluta ed autorevole intermediazione nei rincontri degli organi tecnici e finanziarii dello Stato. Non v'ha dubbio, infatti, che la formazione di un ente parastatale, inteso ad affrontare in pieno, assieme con lo Stato e mediante tutte le organizzazioni nazionali — consortili societarie e private, a finalità idrauliche irrigue ed agricole — il problema della bonifica integrale, preluda alla impostazione del problema stesso su un più giusto piano, assegnando, nella scala dei valori nazionali, un posto più evidente (attualmente è l'ultimo) alle iniziative che, attraverso l'amplificazione del territorio utile, durevolmente accrescono la ricchezza del Paese.

Ad una simile impostazione non si potrà certo pervenire automaticamente, e cioè per il fatto stesso della nuova e più ampia istituzione parastatale; ma per la maniera con la quale questa sarà costruita, per il ritmo e lo stile del suo funzionamento e — sopra tutto — per la responsabile compartecipazione dei suoi dirigenti. La quale non potrà essere assunta se ciascun componente consiliare non abbia, vigile ed acuto, il senso della realtà obiettiva, che non si acquista per intuito, nè per delega, nè per improvvisazione, ma con la nozione spregiudicata ed esatta — e cioè preesistente libera e diretta — di tutti gli ambienti territoriali redimibili e delle loro ragionevoli e possibili risorse, nonchè dei poteri di iniziativa dei loro elementi umani. Ciò escluderebbe, pertanto, dal Consiglio del nuovo Ente ogni partecipazione del funzionarismo statale, anche di quello più pronto e più illuminato che la severa selezione fascista ha fatto affiorare nelle alte gerarchie. Qui non trattasi, infatti, di raccogliere e di reimpiegare il danaro per cui — come in un Consorzio di credito — sia necessario soppesare l'avvedutezza delle correlative operazioni, nè di propiziare il costume della previdenza e del risparmio per modo che — come in un Ente assicurativo — i calcoli dell'attuario ed i sistemi della propaganda siano avvalorati dalla rappresentanza dello Stato, ma di organizzare un Istituto che, mentre sia il depositario ed il divulgatore dell'antica saggezza bonificatrice della Nazione, si studii di farne adeguare i precetti alle multiformi realtà territoriali e — sopra tutto — di ottenere che la unità di direttive, insita nei metodi statali, non si risolva in un irigidimento o in una deformazione o in una compressione delle libere ed utili iniziative; un Istituto che — snello nella sua struttura e flessibile nelle sue funzioni — sia un organo di consulenza per lo Stato, di tutela per il bonificatore, di stimolo per entrambi e — contro la eventuale incomprensione degli elementi tecnici e finanziarii dell'uno, come contro la eventuale prevaricazione dell'altro — si costituisca vigile difensore della bonifica di per sè stante, nel suo contenuto di sforzo e di pena e nella sua potenza di lenta ma sicura dispensiera delle nuove possibilità produttive delle quali il Paese ha imprescindibile bisogno. Tutto ciò, adunque, escluderebbe l'intervento del funzionarismo statale che — oltre ad appesantire l'Istituto —, ne paralizzerebbe l'attività critica e stimolatrice nei rincontri degli elementi responsabili del Governo; ma renderebbe, d'altra parte, più difficile la scelta dei preposti nei quali — date le presumibili anzi desiderabili mansioni dell'Ente, che possono, del resto, essere fornite anche se lo statuto non le consacri — dovrebbe prevalere, oltre che il senso della realtà obiettiva che vuol significare preparazione, anche quello della misura che salva gli enti e le persone dalle deviazioni e dalle beghe.

Del resto, i bonificatori sono una razza sanissima che, attraverso una esperienza secolare, ha come nel sangue il sentimento della disciplina, e non sarà per questo difficile per l'on. Giuriati — che li conosce e che li ama — rinvenire fra di essi gli elementi responsabili consapevoli ed equilibrati, senza dei quali il nuovo Ente diverrebbe una disutile difettosa e, forse, pericolosa soprastruttura.

FRANCESCO DE TERAN

La vasca nazionale
per le esperienze navali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto-legge 23 giugno 1927, numero 1429 concernente l'istituzione dell'ente «Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale».

Con tale decreto viene istituito un ente denominato «Vasca nazionale per le esperienze di architettura navale». Esso ha sede in Roma, ha personalità giuridica ed è posto sotto la vigilanza del Ministero delle comunicazioni.

L'ente provvede alle esperienze che possono eseguirsi a mezzo di modelli di navi e dei loro organi propulsivi ed a tutte le esperienze inerenti all'architettura navale, che trovano possibilità alla Vasca, al fine di soddisfare le richieste dell'industria navale e meccanica, nonchè della navigazione, e, subordinatamente, anche di privati cittadini. L'ente è retto da un presidente e da un Consiglio di amministrazione.

Il presidente dell'ente è nominato per decreto Reale, su proposta del Ministro per le comunicazioni, di concerto con i Ministri per la marina e per l'economia nazionale; è prescelto tra persone esperte nello speciale ramo della scienza navale che ha per oggetto le applicazioni per le quali l'ente è costituito; dura in carica quattro anni e può essere riconfermato.

Il Consiglio di amministrazione è composto di sei membri, e cioè: a) del presidente del Comitato progetti di navi; b) del direttore generale della Marina mercantile; c) del direttore generale delle costruzioni navali e meccaniche; d) di un rappresentante dell'Unione costruttori navali italiani; e) di due membri nominati dal Ministro per le comunicazioni.

Alle spese d'impianto dell'ente concorreranno: il Ministero dell'economia nazionale e i Ministeri delle comunicazioni e della marina.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato ad anticipare, fino al limite massimo di L. 4.000.000, le spese occorrenti per l'impianto e per l'arredamento della Vasca e delle installazioni ad essa necessarie. Alle spese di esercizio l'ente provvederà con le proprie entrate costituite: a) dall'assegno annuo che sarà corrisposto dall'Unione costruttori navali italiani in base ad apposita convenzione; b) dai proventi per l'esecuzione di esperienze e di studi richiesti all'ente; c) dai contributi corrisposti dai Ministeri delle comunicazioni e della marina.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Le prossime manovre aeronautiche

Prossimamente l'Armata aerea sarà chiamata a svolgere le sue manovre annuali secondo un programma che è già in preparazione.

Tali manovre, che avranno grande importanza per la copia dei risultati che se ne attendono, consisteranno — a quanto si afferma — in una serie di esercitazioni a carattere sperimentale, ognuna delle quali risulterà fino ad un certo punto indipendente dalle precedenti e susseguenti; si avranno cioè come tanti episodi separati di una successione di operazioni relative a una determinata situazione di guerra. Quasi tutte le esercitazioni avranno luogo a «partiti contrapposti» ma l'azione di ciascun partito sarà inquadrata dalla Direzione delle manovre.

La zona destinata alle esercitazioni — che dureranno una diecina di giorni — è quella che si estende da Venezia a Brescia tra i fiumi Meduna, Mella e Po, comprendendo aspre montagne e vaste pianure. Le squadriglie saranno dislocate inizialmente sopratutto sugli aeroporti di Aviano, Ghedi, Brunico e Gardolo.

Oggetto degli esperimenti e delle esercitazioni saranno le operazioni di mobilitazione l'esecuzione di bombardamenti effettivi, l'organizzazione dello svolgimento della difesa aerea di località l'attuazione e lo sviluppo dei vari servizi.

La convenzione della ferrovia elettrica
Rimini-San Marino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge relativo all'esecuzione della Convenzione firmata in Roma il 26 marzo 1926, fra il Regno d'Italia e la Repubblica di S. Marino per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia elettrica Rimini-S. Marino e per l'impianto e l'esercizio di una stazione radiotelefonica nel territorio di quella Repubblica.

La Confederazione dei trasporti
e i Consorzi economici

La Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri della navigazione interna comunica:

«Sono sorti in varie città dei consorzi a carattere economico, i quali si prefiggono lo scopo di agevolare acquisti e rifornimenti di materiali alle Aziende di trasporto. In armonia alle finalità della legge sindacale e alle disposizioni emanate dall'on. Ministero delle Corporazioni, la Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna si dichiara completamente estranea all'attività di tali consorzi».

Premi a ditte che gestiscono autoservizi

Sotto la presidenza del Gr. Uff. dott. Antonio Crispo, Ispettore Generale delle Ferrovie, tramvie ed automobili presso il Ministero delle Comunicazioni, si è riunita la Commissione nominata con recente decreto di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, in dipendenza del decreto reale 12 maggio 1927 N. 922 che concede speciali premi a favore delle ditte che gestiscono autoservizi di gran turismo.

Detta Commissione, composta del comm. ing. Enrico Mellini, del comm. dott. Vittorio Mezzatesta e del cav. ing. Domenico Abate per il Ministero delle Comunicazioni (Ispettorato Generale Ferrovie Tramvie Automobili), del comm. dott. Salvatore Tucci per il Ministero delle Finanze, del Marchese Sommi Picenardi per il R.A.C.I. e del cav. Mezzadri per l'E.N.I.T., ha deliberato N. 10 premi, di cui i primi tre comprendono somme di denaro e medaglie d'oro, da assegnarsi alle ditte, che dalla stessa Commissione saranno giudicate più meritevoli, tra quelle che gestiscono autoservizi di gran turismo nel'Italia settentrionale, sulla linea Roma-Firenze e in occasione dell'estate silana.

A cura dell'Enit saranno posti presso le principali Agenzie ed Uffici di viaggio appositi registri, intestati all'Ispettorato promotore, sui quali i viaggiatori potranno stendere qualunque reclamo contro gli autoservizi. Nelle vetture appartenenti agli autoservizi di gran turismo varrà apposto uno speciale cartello sul quale saranno, fra l'altro, indicati gli obblighi delle ditte e del personale.

Le decisioni del Partito
nelle vertenze Suckert-Settimelli e "Tevere,,-" Impero,,

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario Generale del Partito, esaminata la relazione dell'inchiesta compiuta sui fascisti Emilio Settimelli, Mario Carli, Telesio Interlandi e Curzio Suckert e l'atteggiamento tenuto dai predetti fascisti nel corso ed a seguito dell'inchiesta ha preso i seguenti provvedimenti:

1) il fascista Emilio Settimelli è espulso dal Partito per grave e ripetuta indisciplina;

2) Il giornale «L'Impero» cessa di essere organo riconosciuto dalla Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane e della Federazione Fascista di Frosinone.

3) il fascista Curzio Suckert è destituito da Presidente della S. U. C. A. I. ed è deplorato;

4) i fascisti Mario Carli e Telesio Interlandi sono deplorati per le polemiche svolte e per il loro atteggiamento.

Il Segretario Generale del Partito si riserva di pubblicare il testo integrale della relazione della Commissione d'inchiesta.

Nelle Federazioni provinciali
di Taranto e di Trento

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito ha accettato le dimissioni del Segretario Federale di Taranto ed ha nominato in sua vece il prof. Magnini.

Esaminata poi la situazione di Trento a seguito delle dimissioni del Segretario Federale ha nominato al posto dell'avv. Giuseppe Stefenelli quale Segretario Federale l'on. Italo Lunelli.

Tre nuove manifatture di tabacchi
a Milano, Firenze e Napoli

L'*Agenzia Volta* pubblica che saranno prossimamente costruite tre grandiose manifatture di tabacchi, una a Milano, una a Firenze ed una a Napoli, in sostituzione di quelle antiquate esistenti nelle stesse città.

I nuovi impianti dovranno rappresentare per ogni aspetto tutto quanto di meglio sia stato fatto e possa attualmente venir fatto in questo campo, così da costituire un modello mondiale, e così da rispondere in modo perfetto alle esigenze sempre crescenti dell'azienda, non solo rispetto alla quantità dei generi prodotti, ma anche rispetto alla capacità di effettuare la produzione più accurata e meno costosa, secondo i più recenti dettami della tecnica industriale.

I Presidenti delle Federazioni
degli agricoltori

Con decreto in data 6 agosto 1927, dal Ministro per le Corporazioni è stata approvata la nomina dei presidenti delle Federazioni provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, di cui al seguente elenco: Federazione provinciale fascista degli agricoltori, di Alessandria, cav. dottor Alfredo Lanzavecchia; Ascoli Piceno, col. cav. Mario Laureati; Campobasso, comm. Benedetto Del Prete; Girgenti, avv. Giuseppe Riolo; Grosseto, on. commendator avv. Gino Aldi Mai; Massa Carrara, conte dott. Leonello De Nobili; Pisa, Giuseppe Cerrai; Ravenna, dottor comm. Alberto Alberani; Torino, conte Paolo Thaon de Revel.

La Corte Suprema del Massachussets
si pronunzierà oggi

NEW YORK, 18.

E' attesa per oggi la decisione della Corte Suprema del Massachussets in merito al ricorso presentato dalla difesa di Sacco e Vanzetti.

Si afferma che il Comitato «Pro Sacco e Vanzetti» nutre scarse speranze sul responso della Corte Suprema. Sta di fatto che il Comitato confida, più che altro, nell'influenza che potrebbero esercitare sul Governatore Fuller una nuova serie di proteste organizzate, inducendolo forse ad accordare la grazia. Tuttavia non si colgono purtroppo molti segni precursori di atti di clemenza nel caso che la Corte Suprema ribadisse la condanna. Si preannuncia piuttosto che, in tale evenienza, tutte le forze disponibili della Polizia di New York, di Boston e di Chicago sarebbero adibite ad un severissimo servizio di vigilanza finchè le due esecuzioni non fossero avvenute.

Il Consiglio Esecutivo del cosidetto «Consiglio dei Lavoratori» ha ordinato uno sciopero in segno di protesta, che avrà la durata di 24 ore e che dovrà cominciare la mattina del 22 corrente, cioè non appena terminerà la sospensiva accordata dal Governatore Fuller per l'esecuzione dei due condannati. E' chiaro che gli estremisti prevedono non soltanto un responso negativo da parte della Suprema Corte di Boston, ma il rigetto di qualunque clemenza da part delle Autorità statali del Massachussetts.

Una bomba contro la residenza
d'un funzionario della polizia argentina

BUENOS AIRES, 18.

Sul balcone della residenza del commissario-capo del servizio investigativo dott. Santiago, è scoppiata una bomba ad alto esplosivo, producendo gravi danni al fabbricato, ma nessuna vittima. Si ritiene che la bomba non abbia alcuna attinenza con le dimostrazioni di sovversivi per la condanna di Sacco e Vanzetti, ma che sia invece un atto di vendetta personale contro il commissario che è il terrore della malavita.

La legislazione italiana del lavoro
nei rilievi di un giornale brasiliano

SAN PAULO DEL BRASILE, 18.

Il «Diario da Noite», giornale antifascista brasiliano, pubblica un articolo nel quale si parla della legislazione fascista del lavoro. L'articolo dice: «Nessuna Nazione porta contro il comunismo una lotta così radicale come l'Italia. In questo ultimo quinquennio nessun regime me la ha vinto così completamente come il fascismo che è il suo avversario trionfante. Se la questione sociale ha oggi un polo a Mosca, il polo opposto si trova a Roma. Intanto Mussolini, fra le creazioni della sua riforma in evoluzione, ha incluso la Carta del Lavoro, la quale regola le relazioni fra padroni ed operai dando ad entrambe le classi insieme la tutela dello Stato. Non hanno questi il diritto di turbare la vita economica del paese con improvvisi movimenti di sciopero che disorganizzano la produzione e la ricchezza; non hanno quelli il potere di sfruttare dispoticamente la miseria altrui accumulando i loro lucri con l'amaro sudore degli schiavi. I conflitti che possono sorgere, e fatalmente sorgeranno, saranno risoluti secondo criteri di giustizia di applicazione obbligatoria, quasi automatica. Si obbedisce così alla regola che i poteri pubblici non sono strumenti di questa o quella classe, ma della stessa nazione organizzata a favore di tutte le cellule che la compongono e che sono egualmente importanti.

In Inghilterra non è così diretta la lotta contro il comunismo. L'impero non si sente minacciato dal pericolo russo. Il Labour Party essendo l'aggregato politico del proletariato britannico, sfuggì sempre patriotticamente ogni contatto con la III Internazionale».

L'articolo continua soffermandosi nell'esaminare la situazione dei lavoratori e dei datori di lavoro in Inghilterra dopo di che passa ad occuparsi della situazione nel Brasile e dice: «Noi non abbiamo un pericolo bolscevico come quello che l'Italia affrontò dopo la guerra, nè siamo un paese manifatturiero come l'Inghilterra. Tuttavia secondo la saggezza delle nazioni giudichiamo migliore la prevenzione che il rimedio, ottimo se leggi sociali ci difendono, non dalle minaccie presenti che non esistono, ma da quelle che possono sopraggiungere in un futuro prossimo o remoto. E' quello che propone di fare il signor Washington Luis. Ma egli va oltre il conservatorismo inglese. Non lascia al lavoratore brasiliano il diritto di sciopero neppure per la difesa del suo salario e non arriva all'organizzazione del Fascismo italiano: togliendo ai nostri lavoratori la loro arma di lotta non li compensa con le garanzie di un istituto di assistenza legale che garantisca i doveri reciproci fra capitale e lavoro».

L'ordine del giorno della Conferenza
per il transito

GINEVRA, 18.

La Commissione delle comunicazioni e del transito della Società delle Nazioni si riunirà a Ginevra il 19 agosto sotto la presidenza del Ministro di Cuba a Berlino Aguero y Bethancourt per tenervi la sua undecima sessione.

L'ordine del giorno della Commissione comprende l'esame di diversi lavori compiuti dopo la sua ultima riunione da varii Comitati di esperti della Commissione a scopo di facilitare le comunicazioni di ogni genere con la sede della Società delle Nazioni in tempo di crisi e la sistemazione di un eventuale posto radiotelegrafico per il servizio della Società delle Nazioni, il miglioramento delle relazioni telefoniche tra Ginevra e le varie capitali, e la preparazione di un campo di atterramento per aeroplani presso Ginevra. Nell'ordine del giorno figurano altresì l'esame della relazione annuale della direzione del porto di Memel e varie altre questioni di ordine amministrativo e generale.

Partecipano ai lavori della Commissione i Delegati dei Governi italiano, rappresentato dal comm. Sinigaglia, già ispettore superiore delle Ferrovie e membro della Commissione centrale di navigazione sul Reno — francese, tedesco, inglese, spagnolo, romeno, belga, lituano, polacco, norvegese, greco su striaco, cileno, colombiano, giapponese, cinese, e del Salvador.

Organi del fuoruscitismo italiano
soppressi dalle autorità francesi

PARIGI, 18.

Il prefetto di polizia Chiappe, ha dato ordine di sequestrare nei chioschi e presso i rivenditori il giornale *Il lavoratore italiano*, pubblicato in italiano e che ha la sua sede a Puteaux. Il titolo del giornale non ha che un valore indicativo. L'interdizione di cui è colpito si estende a tutti i giornali della stessa lingua e della stessa tendenza pubblicati nel dipartimento della Senna e che hanno nello stesso fabbricato la loro sede e la loro redazione e amministrazione anche se con altro gerente e stamperia in altro luogo. Organo comunista degli operai e contadini in Francia, il *Lavoratore Italiano* faceva propaganda antimilitarista in Francia e si immischiava ad ogni istante anche nella politica interna del paese. L'ultimo appello alla disobbedienza indirizzato ai soldati francesi è stato la causa del sequestro.

Il nuovo Ministero greco

ATENE, 18.

Il Gabinetto è stato definitivamente così composto.

Zaimis, Presidenza e Interni; Micalacopulos, Esteri; Cafandaris, Finanze; Metaxas, Comunicazioni; Papanastasiu, Agricoltura; Generale Mazarakis, Guerra; Lepulos, Marina; Nicoludis, Istruzione; Valentezas, Economia Nazionale; Tuorkovassilis, Giustizia. E' un gabinetto a larga base al quale partecipano tutti i partiti, tranne quello populista.

I nuovi Ministri hanno prestato giuramento nelle mani del Capo dello Stato. E' seguito un Consiglio di Gabinetto durante il quale Cafandaris ha illustrato la situazione finanziaria. Il Consiglio ha deliberato di convocare la Camera per lunedì.

Ucciso dall'amante della moglie

VIENNA, 18.

Ucciso a colpi di rivoltella è stato trovato in un quartiere di Rudolphsheim l'impiegato delle tranvie municipali Korsinek. Accanto al cadavere che era in mezzo ad una pozza di sangue, erano una lama affilatissima, insanguinata, e uno specchio. Si era pensato dapprima che si trattasse di suicidio, poi è sorto il sospetto che il Korsinek fosse stato assassinato dal temibile pregiudicato Schweinser col quale da circa un anno la moglie della vittima aveva allacciato una intima relazione.

Lo Schweinser non si è fatto trovare, ma la donna è stata tratta in arresto. Le indagini ulteriori hanno confermato i sospetti della polizia. Travestiti da pescatori e da venditori ambulanti, alcuni agenti hanno potuto arrestare anche l'assassino in una baracca della periferia. E' risultato che lo Schweinser, che insieme con tale Cotruba aveva passato in bagordi la mattinata, aveva invitato domenica sera l'amico a salire con lui nell'appartamento della sua amante, dove invece si trovò di fronte il marito. Senz'altro gli saltò addosso e l'uccise a colpi di coltello. Commesso il delitto, l'assassino si recò in un vicino stambugio abitato dalla famiglia Poppek che egli conosceva e si cambiò gli abiti che recavano tracce di sangue.

In seguito a queste risultanze tanto il Gotruba quanto tutti i membri della famiglia Poppek sono stati tratti in arresto.

L'autorità ritiene anche che il Korsinek sia stato soppresso per istigazione della moglie e con la complicità di tutti gli arrestati.

L'elogio del Papa all'Azione Cattolica
in una lettera del Cardinal Gasparri

E' stata presentata recentemente al Pontefice, da parte della presidenza della Giunta Centrale, la relazione dell'attività svolta dalla Azione Cattolica Italiana nel biennio 1925-26.

Il Pontefice ha fatto scrivere dal Cardinale Gasparri al Presidente della Giunta Centrale una lettera di elogio per tale attività.

La lettera dice tra l'altro:

E' parsa assolutamente degna di encomio la cura posta dalla Giunta, e specialmente dalla Presidenza, nell'inculcare in ogni occasione la natura e la finalità dell'Azione Cattolica, dissipando così equivoci e false interpretazioni. Senonchè, data la capitale importanza di questo punto, gioverà insistervi per ribadirlo e secondo le reiterate dichiarazioni dell'Augusto Pontefice, non stancarsi di illustrare il concetto che l'Azione Cattolica è la partecipazione dei laici all'Apostolato gerarchico della Chiesa. Ciò posto, seguirà come necessaria conseguenza non potersi menomamente dubitare del dovere che a tutti incomba nei riguardi dell'Azione Cattolica; e parimenti apparirà chiara ed evidente la necessità e superiorità di questa azione sopra tutte le altre specie di attività rivolte al bene sociale, le quali mirando a fini pur buoni, ma materiali e terreni, non assurgono ad uno scopo così eccellente e di così capitale importanza come è quello di collaborare alla missione apostolica della Chiesa.

Per sì fatto motivo il Santo Padre ugualmente si rallegra dell'opera di assistenza morale e spirituale prestata dallo Istituto Cattolico di Attività Sociali alle opere economiche aderenti ed agli organizzati cattolici secondo le varie loro professioni. Sua Santità si augura che tale assistenza abbia modo di allargarsi via via il suo raggio di azione; sì che sempre più intensificandosi, possa condurre, non soltanto alla elevazione delle diverse classi, specie delle più umili, ma altresì ad una loro fruttuosa e fraterna collaborazione per il bene comune.

La lettera continua e termina rilevando che, grazie all'opera svolta dalla Azione Cattolica, è stata ormai conseguita la perfetta unione e disciplina delle forze cattoliche al Centro, nelle Diocesi e nelle singole Parrocchie sulla base del comune lavoro e della piena fiducia e filiale ossequio alle direttive della Santa Sede.

La morte di mons. Baruzzi

Ad Imola, ha cessato di vivere Monsignor Domenico Baruzzi, Arciprete del Capitolo della Cattedrale, Prelato domestico di S. Santità, protonotario apostolico «ad instar», Prelato Referendario al Supremo Tribunale di Segnatura.

Era nato ad Imola il 30 novembre 1844.

Colla di lui dipartita sparisce dalla vita cittadina una delle più nobili esistenze, una intelligenza rara, un temperamento d'artista, un cuore d'oro.

La sua operosità multiforme fu sempre rivolta al bene del paese tanto che copriva molte cariche pubbliche di grande responsabilità; così come in tempi difficili assai, tenne onorevolmente l'importante ufficio di Segretario Vescovile. In Vaticano era tenuto in grande considerazione per le sue pubblicazioni giuridiche e per il suo fine tatto diplomatico. Il conte Codronchi, Andrea Costa e il senatore Luigi Zappi lo avevano in grande stima di amicizia, come godette quelle del Cardinale Svampa, di Benedetto XV e di Pio XI e di altri prelati insigni. A Lui si devono i restauri artistici dell'antico Santuario del Piratello; a Lui si deve se Lorenzo Perosi nell'anno 1893 fu chiamato ad Imola a dirigere le sorti della Cappella in Duomo, e se ad Imola iniziò la luminosa sua carriera musicale e vestì l'abito clericale.

Mons. Perosi ricambiò le cure del suo amico e protettore Baruzzi, instituendo in Imola una scuola di canto liturgico e riordinando la Cappella corale del Duomo.

Funesta caccia al ladro
Un inseguimento troncato da un omicidio

NAPOLI, 18. — Un birroccino tirato da un cavallo transitava lungo la strada provinciale di Ponticelli con a bordo tre uomini. Presso la contrada Molisse il veicolo si fermava per un istante ed uno dei tre sconosciuti scendeva dirigendosi cautamente nel fondo di proprietà del colono Giovanni Scognamiglio dove approfittando della momentanea assenza del padrone rubava da una giacca appesa ad un albero un portafoglio, e si impossessava altresì di un finimento da cavallo. Commesso il furto il ladro faceva ritorno verso il birroccino quando lo Scognamiglio che aveva seguito le sue mosse dava l'allarme e, senza perdere tempo, si lanciava al suo inseguimento coadiuvato da altri contadini del luogo fra cui certo Pietro Bonavita. Il ladro raggiungeva il birroccino e sferzava a sangue il cavallo dirigendosi verso Napoli, ma gli inseguitori continuarono a corrergli dietro destando la curiosità degli abitanti della contrada.

Ad un tratto i ladri, poichè l'abitato era ormai vicino, per liberarsi degli inseguitori, prendevano l'offensiva e esplodendo qualche colpo di rivoltella. Uno dei contadini e precisamente il Bonavita, rispondeva al fuoco con parecchi colpi di pistola ed un proiettile raggiungeva uno dei fuggitivi che, dopo aver dato un grido di dolore, precipitava dal birroccino ferito a morte.

Alle detonazioni accorrevano degli agenti daziarii e dei militi fascisti i quali raccoglievano il ferito che stamane veniva trasportato a Napoli e ricoverato all'Ospedale di Loreto. Egli è stato identificato per il pregiudicato Nicola Scognamiglio ed ha dichiarato che i suoi compagni nella gesta ladresca erano gli altri pregiudicati fratelli Luigi e Giuseppe Bocca. Costoro sono attivamente ricercati dalla Polizia.

Le vittime della montagna

TRENTO, 18. — Giunge oggi notizia dal Brennero che sulle Alpi del Tirolo, e precisamente sui monti della valle di Ziller, sono stati rinvenuti da una guida alpina i cadaveri di due giovani studenti universitari di Vienna che, durante una escursione, erano precipitati nel dirupo trovandovi orribile morte. I due turisti sono stati identificati per certi Curzio Effenberger, di anni 24, e Stefano Kohn, di anni 23; entrambi erano partiti alla fine di luglio da Vienna per compiere ascensioni sul Tirolo. Una spedizione di soccorso è riuscita dopo molti sforzi a ricuperare i cadaveri dei due sventurati turisti e a trasportarli al più vicino rifugio alpino.

In un burrone delle Alpi di Ziller è stato pure rinvenuto il cadavere di un altro giovane turista, certo Carlo Schumacher, di anni 31, nativo della Valle del Reno, precipitato da una parete rocciosa mentre cercava stelle alpine.

Un disastro automobilistico nel Trentino

TRENTO, 18. — In valle di Sole nelle prime ore del pomeriggio di ieri, un camion carico di bottiglie di birra discendeva per lo stradone provinciale quando, giunto ad un centinaio di metri dal paese di Caldes, precipitava in una curva da una scarpata rovesciandosi dopo aver sradicato tre paracarri e spezzato alla base un palo della conduttura elettrica del tram Trento-Malè.

L'ing. Domenico Chierzi, di anni 38, da Tuenno, che aveva preso posto accanto allo *chauffeur*, per recarsi in un paese vicino, rimase schiacciato tra il camion ed il palo della conduttura elettrica e venne estratto cadavere. Un altro passeggero, certo Enrico Flaim di Cles, riportava gravi ferite al viso, mentre rimaneva miracolosamente illeso il conducente Cesare Dusini che nell'urto era stato sbalzato ad alcuni metri di distanza.

Tragica rissa tra cacciatori
Un morto e un ferito

BRESCIA, 18. — I cacciatori Giacomo Pellegrini e Tommaso Pasini incontratisi sul monte Novazzale intavolavano una conversazione amichevole sulla caccia. Ma ad un tratto la discussione si faceva vivacissima e degenerava in vie di fatto, con scambio di pugni e calci. Finalmente i due si prendevano a fucilate.

Accorsi alcuni operai il Pellegrini veniva raccolto in gravi condizioni e, trasportato all'ospedale di Salò, vi spirava ieri sera. Anche il Pasini rimaneva gravemente ferito.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo